

6[#]

GIUGNO 2013

90°

PELLEGRINAGGI PAOLINI

4 PELLEGRINAGGI PAOLINI
INVERNO 1938 - 1939 - XVII

LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE





ANNO 1
NUMERO 6
GIUGNO 2013



La rivista è consultabile
online, gratuitamente.

LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



Editore

Tourismix Srl

Direttore Responsabile

Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione

Tiziana Boiocchi

Mario Lusek

Luciano Mainini

Massimo Pavanello

Hanno collaborato a questo numero

Martina Castoldi

Monica Morazzoni

Chef Tommy

Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Massimo Pavanello

Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico

Walter Ghirri

Progetto I.T.

Alberto Zanetti

Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

90° PELLEGRINAGGI PAOLINI

- 3 Editoriale
Maurizio Arturo Boiocchi
- 4 Introduzione al 90° dei Pellegrinaggi Paolini
don Luciano Mainini
- 5 Umanizzare il turismo
Tiziana Boiocchi
- 7 Il cardinale C.A. Ferrari
Maurizio Arturo Boiocchi
- 10 Compagnia di San Paolo
Tiziana Boiocchi
- 12 Pellegrinaggi Paolini
Maurizio Arturo Boiocchi
- 14 L'inizio
Tiziana Boiocchi
- 15 Gli Anni Venti
Maurizio Arturo Boiocchi
- 19 Gli Anni Trenta
Tiziana Boiocchi
- 21 Ripresa dopo la guerra
Maurizio Arturo Boiocchi
- 22 L'Anno Santo 1950
Tiziana Boiocchi
- 25 Gli Anni Sessanta e lo sviluppo del movimento
per la Terra Santa
Maurizio Arturo Boiocchi
- 27 Il "boom" di Lourdes
Tiziana Boiocchi
- 29 Nasce "Brevitours"
Maurizio Arturo Boiocchi
- 31 IVET e Brevitours insieme: BREVIVET
Tiziana Boiocchi
- 33 Da Cardinale a Cardinale
don Massimo Pavanello - Angelo Card. Scola
- 34 90° Compleanno dei Pellegrinaggi Paolini
Maurizio Arturo Boiocchi
- 35 CUCINANDO
A cura di Chef Tommy
- 36 GEOGRAFANDO
Passeggiando tra i quartieri delle ex-aree industriali
di Milano
A cura di Monica Morazzoni
- 39 CINEMANDO
Lourdes
A cura di Martina Castoldi

www.luoghiecamminidifede.it



La mia passione per i viaggi, o per meglio dire per il volo, iniziò alla fine degli anni '60, quando vidi in televisione una sorta di "omino Michelin" appoggiare il proprio piede e successivamente saltellare su una superficie irregolare: la luna.

La mia fantasia di ragazzino dell'età di 10 anni mi proiettò subito in una dimensione diversa, lontano da casa, ma con la conoscenza che sarebbero esistiti mezzi di trasporto, o meglio razzi ed aerei, molto più veloci della "500" di papà. Certo a corroborare il tutto ci pensò una serie di romanzi fantascientifici di Julius Verne ed a seguire lo splendido Sandokan di Emilio Salgari e le strane peripezie di Robinson Crusoe.

Alla fine degli anni '70 riuscii ad entrare nel mondo del turismo grazie ad una opportunità offertami da un'organizzazione cattolica, l'IVET/Pellegrinaggi Paolini, che stava organizzando un Pellegrinaggio Militare a Lourdes. Non ebbi esitazioni e partii.

Fu un viaggio molto lungo: in treno, impiegammo 15 ore per arrivare a destinazione, ma alla fine la soddisfazione fu tanta. Era nata in me la convinzione

di poter sperimentare nel viaggio emozioni ed esperienze che lo rendono indimenticabile nelle sue diverse fasi di realizzazione: la preparazione prima della partenza, il viaggio di trasferimento, la permanenza nel luogo prescelto, il ritorno ed infine il ricordo dell'esperienza vissuta.

Non fu difficile trovare una collocazione "fissa" presso l'IVET/Pellegrinaggi Paolini. Vi rimasi per 5 anni, apprendendo le basi di un'attività, quella turistica appunto, che stava per avvicinarsi ad un vero e proprio boom e che avrebbe aperto, a cominciare dagli anni Ottanta e proseguendo nei Novanta, possibilità impensabili solo sino a qualche anno prima.

L'italiano medio, che per anni era stato limitato a vacanze il più delle volte indigene, viveva ora invece l'opportunità di viaggi esotici a basso prezzo.

Anch'io mi adeguai, passando a nuove esperienze di lavoro nel settore turistico, lavorando per tour operator, compagnie aeree, compagnie alberghiere, operatori villaggisti, con molte opportunità di volare, visitare, vedere, mangiare nei luoghi più svariati del mondo.

Devo sinceramente ammettere che, malgrado le varie esperienze professionali vissute, non ho mai trovato un operatore turistico professionale che abbia saputo dare al viaggio quel "valore" aggiunto che ho trovato in quei cinque anni passati all'IVET/Pellegrinaggi Paolini, e della quale mi sono sentito in dovere di ripercorrere lo sviluppo, la collocazione nel panorama turistico italiano e soprattutto il senso di missione che nasce molto più in là nel tempo, agli inizi del XX secolo, grazie alla figura del Card. A. C. Ferrari, allora Arcivescovo di Milano.

È solo analizzando attentamente i contesti sociali delle relative epoche ed i contenuti della filosofia "paolina" che si può capire ed apprezzare

il "valore" di chi ha visto negli anni affermarsi il concetto di viaggio non slegato dalle realtà sociali, artistiche ed umane visitate, ed invece soprattutto legato ad un concetto di fede e rispetto dei "valori" già in fase di progettazione e di realizzazione del viaggio, che risulta così essere la naturale continuazione di un messaggio di carattere pastorale.

Il viaggio religioso assume quindi una dignità superiore in un contesto di mercato molto legato all'ormai imperante formula villaggistica o da "last minute", ed induce, quindi, ad una differente valutazione socio-culturale.

Siamo dunque partiti con il descrivere la figura del Card. A. C. Ferrari non fine a se stessa, bensì integrata con una serie di iniziative, opere ed istituzioni di vario genere che hanno portato, nel corso degli anni, a sviluppare un movimento di cui Brevivet non è che una componente perfettamente inserita in un mosaico di iniziative permeanti i più alti "valori" dello spirito umano.

Brevivet oggi, IVET/Pellegrinaggi Paolini nel passato, rappresentano, quindi, la naturale proiezione di quei valori di fede, carità ed amore che nei viaggi e nei pellegrinaggi trovano la loro sublimazione tanto in chi partecipa al viaggio quanto in chi è interlocutore durante il viaggio e nel pieno rispetto ecologico, etico ed umano della popolazione che offre la propria ospitalità.

È interessante, a mio avviso, conoscere lo sviluppo storico, in quanto ci si renderà conto di come i Pellegrinaggi Paolini siano stati progenitori di innumerevoli iniziative specificatamente turistico/religiose, che hanno successivamente dato il "la" a interpretazioni che ancora oggi vengono proposte da importanti operatori turistici laici.

Milano, 23 Giugno 2013

Maurizio Arturo Bolocchi
Direttore Responsabile

Siamo arrivati a una *bella età*, ma siamo sempre vivi e freschi perché il 'carisma' è non solo sempre attuale ma tanto efficace nel testimoniare la fede e nel servizio spirituale ed ecclesiale ai fratelli in "cerca del volto del Signore Gesù".



90°

Carissimi Amici e Collaboratori,

con questo scritto desideriamo invitarvi al 90° compleanno dei nostri Pellegrinaggi

Paolini.

Siamo arrivati a una *bella età*, ma siamo sempre vivi e freschi perché il nostro "carisma" è sempre attuale e molto efficace nel testimoniare la fede e nel servizio spirituale ed ecclesiale verso i fratelli in "cerca del volto del Signore Gesù"!

L'unicità di questo stile rimane e fa di noi i *PELLEGRINAGGI PAOLINI, aperti all'umanità e al mondo intero!*

Questo sarà il programma di **Sabato 15 giugno 2013**, presso l'**auditorium delle Suore di Maria Bambina, Via Santa Sofia 17 - Milano.**

Ore 14:30 Accoglienza

Saluto di don Luciano Mainini

Introduzione dott. Maurizio Boiocchi

Ore 15:00 "La mia esperienza con i Pellegrinaggi Paolini"
S.Em.za Card. Giuseppe Bertello,
presidente del Governatorato della Città del Vaticano

Ore 15:30 "Pellegrinaggi: momento di evangelizzazione.
L'intuizione della Compagnia di S. Paolo".
dott. Vittorio Sozzi,
ufficio progetto culturale CEI

Ore 16:00 Il Card. Ferrari, la Compagnia e il suo impegno pastorale: filmato

Interventi

Rinfresco

Ore 17:00 Celebrazione Eucaristica,
presieduta da S.Em.za Card. Giuseppe Bertello,
presidente del Governatorato della Città del Vaticano

Vi aspettiamo numerosi per riflettere, ringraziare il Signore e continuare insieme il cammino.

Ente Pellegrinaggi Paolini

20162 Milano - Via G. Terruggia 14

Tante realtà, ecclesiali e non, hanno seguito o si sono ispirate a questa 'originale intuizione', e in questi anni difficili molti hanno cercato di inserirsi in questo settore... Ma l'unicità di questo stile rimane e fa di noi i *PELLEGRINAGGI PAOLINI, aperti all'umanità e al mondo intero!*

Tanti anni trascorsi dal pellegrinaggio in Terra Santa del Beato Card. Ferrari - potremmo dire senza esagerare, nato e cresciuto in pellegrinaggio -, ispiratore di don Giovanni Rossi di questa occasione di evangelizzazione attraverso questo strumento pastorale che è il pellegrinaggio.

Da questo sacerdote, suo segretario e primo superiore della Compagnia di San Paolo, l'invito improvviso ad Antonio Slati di mettersi in moto per questo impegno apostolico. Dopo di lui si sono susseguiti laici e preti paolini, come non ricordare Giuseppe Maria Supino e Don Luigi Salani in particolare. Collaboratori laici e sacerdoti, negli uffici e in cammino, che hanno reso possibile e realizzato questa ispirazione fino ad oggi e di cui non possiamo non essere grati e riconoscenti anche con il ricordo nella preghiera. ✨

don Luciano
Mainini
attuale Assistente
spirituale
dei Pell. Paolini

UMANIZZARE *il turismo*

Il mondo del turismo in genere è il nuovo aeropago cui la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo perchè è consapevole che anche qui l'uomo abbia bisogno di essere salvato. Anzi, proprio qui dove l'uomo, al di là delle apparenze, sembra più disponibile. L'uomo si muove spinto da tante motivazioni, non ultima quella di una fuga dal soffocamento quotidiano per ricercare un luogo di novità, un tempo di autenticità, un circuito di relazioni incondizionate. Il turista in genere è questo tipo di uomo in libera uscita dall'alienazione e dall'anonimato, alla ricerca quindi di un incremento d'umanità, di una possibilità di un più alto umanesimo.

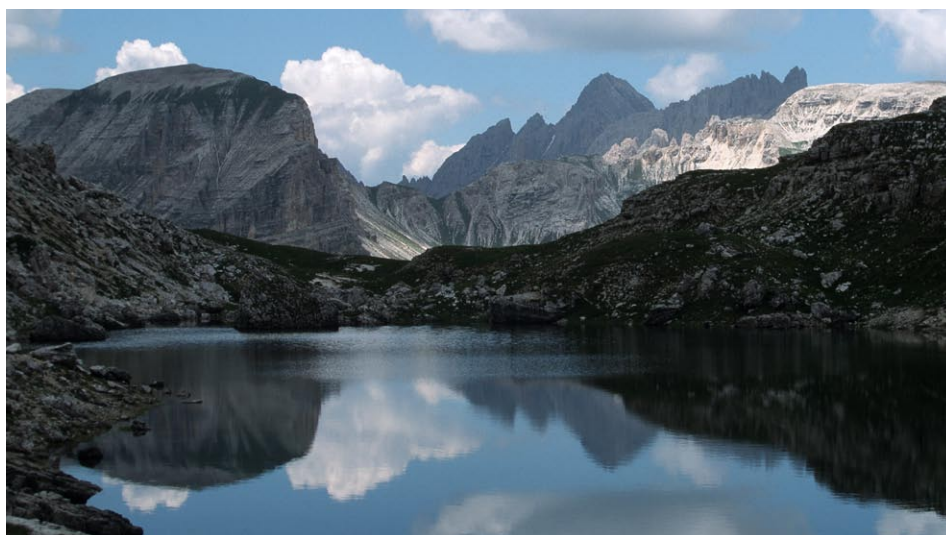
È qui che si innesta la pretesa della Chiesa di voler orientare la soddisfazione di tali bisogni più umani verso uno stile di vita coerente con i valori fondamentali dell'uomo secondo la visione integrale di esso, cioè quella cristiana; in sostanza, verso un'equilibrata subordinazione delle dimensioni materiali e istintuali a quelle interiori e spirituali. Da qui, quindi, un'apertura al trascendente e al mistero divino. Si tratta di "umanizzare" il tempo libero, strappando l'uo-

mo alla pura voglia di evasione, di istintualità, di trasgressività, per aiutarlo a ricercare spazi ed esperienze capaci di ricchezze umane sia nell'incontro col creato, sia nell'incontro con gli uomini, con stimoli culturali, con se stesso nel silenzio e con Dio nella sua Parola e nella sua Chiesa.

Un turista - dicevamo sopra - è già sempre anche un pellegrino. Ogni itinerario turistico è ricerca misteriosa di un *Altro*, di un *Diverso* o semplicemente di un *altro se stesso* che sostanzialmente non differisce dal cammino più esplicito che percorre il pellegrino verso un santuario. Basta mettere sulla strada dei richiami, delle presenze, delle sorprese che gli facciano dire: "toh, è proprio quello che cercavo!" Alla fine si tratta di orientare questi molteplici richiami all'incontro col Vangelo, dove le risposte riguarderanno l'umanità, quando raggiunge il suo intimo o la sua domanda più essenziale.

I segni non mancano; basta farli parlare. Come esempio si potrebbero ricordare questi:

- La *natura*. Sostare davanti a un tramonto che incanta e aprirsi all'ammirazione e contemplazione, è già avviare alla preghiera e forse all'adorazione. Si tratta di suggerire il registro giusto. Non dello sguardo superficiale che dà solo notizie tecniche; non dell'occhio economico o consumistico che invidia il bene degli altri e si lamenta del proprio; non anche del panteistico immergersi nella natura, quasi un identificarsi con essa e dimenticarsi, lasciando spazio solo all'istinto, quasi un primitivo ritorno all'irresponsabilità di sé e degli altri. Si tratta invece di usare il registro della gratuità, della poesia, della bellezza come stimolo interiore a riconoscere un'armonia che ci supera e ci incanta. E da qui risalire a una bellezza che ci precede e si dona.



- Il **silenzio**. È stato detto: "Il silenzio di una chiesetta alpina parla al cuore più di tante prediche". È vero, il silenzio è l'anticamera di Dio. Uno dei ricordi più belli che si riporta dal pellegrinaggio in Terra Santa è il silenzio prolungato che si vive entro il deserto di Giuda, a ricordo dei 40 giorni di deserto vissuti lì da Gesù. Rubare spazi di silenzio alla corsa della vita è prendere distanza da se stessi, guardarsi dentro e misurarsi davanti a Dio. La visita a un chiostro silenzioso, la sosta entro una cattedrale vibrante del suono dell'organo e dell'incanto di vetrate policrome, o semplicemente la scoperta di un crocifisso che domina una montagna, sono richiami che aiutano a riempire la solitudine di una presenza quale quella di Dio, discreta, ma parlante a un cuore capace d'ascolto!

- I **contatti umani** in un viaggio turistico sono molteplici, aiutano a un confronto, procurano una revisione, stimolano aperture e magari confidenze, se si trova la persona giusta. È importante che ci sia nel gruppo la persona di riferimento, più che tecnica, morale, per dare un tono e aiutare al meglio il viaggio. La gente ha sempre più bisogno di sfogarsi ed essere ascoltata piuttosto che di sentire parole e spiegazioni. La presenza discreta di una persona spiritualmente ricca e affascinante è un seme gettato che produce frutti futuri insperati. Questo vale per un prete o religioso, ma quanto più per un laico, un animatore, o semplicemente un testimone capace di perdersi per mettersi a disposizione di tutti!

- Infine, naturalmente, c'è il **patri-monio artistico**, quasi del tutto ispirato alla fede, e letto con la precipua preoccupazione di cogliervi un messaggio religioso specifico. Pietà popolare e monumenti d'arte ben significativi hanno bisogno di essere inseriti nel quadro più completo della verità di fede, corretti nella loro immediata espressione di fede personale, a volte irrazionale ed emotiva, collocati nel quadro culturale che li ha generati. Questo vale soprattutto nell'incontro con

forme di religiosità non cristiane che richiedono maggiore spiegazione, stima e confronto critico.

Quanto detto è un aspetto di quella pastorale del turismo che può aiutare a umanizzare prima e poi evangelizzare sia i gruppi organizzati con guida, sia anche il turismo spicciolo estivo, durante il quale famiglie e individui sono alla ricerca del modo di riempire il tempo libero di proposte positive e stimolanti. Si tratta di essere convinti appunto che in ogni turista è nascosto un pellegrino alla ricerca di sé e di Dio.

La visita storico-artistica ai più bei monumenti del nostro patrimonio d'arte, per lo più ispirato alla fede cristiana, diviene oggi occasione anche richiesta di un segnale più preciso, anzi di un messaggio specifico circa il contenuto religioso che l'opera rievoca e contiene. Si tratta in sostanza di accostare l'opera d'arte con quella "qualità totale" che fa memoria viva di un'esperienza anche religiosa oltre che estetica e culturale, dove il fruitore coglie una sintonia con le sue esigenze profonde e le esperienze spirituali.

In questo senso anche il recarsi a un santuario per molti nasce da una nostalgia, da un bisogno religioso sentito, dall'esigenza di una pacificazione che in qualche modo il mondo del sacro contiene e dona. La scoperta di una religiosità popolare espressa nella vivacità delle processioni o degli ex voto, come - con più impegno culturale - nella letteratura dell'iconografia in chiave di messaggio, può veramente toccare il cuore e divenire orientamento per una più precisa apertura al mistero e al divino.

Si tratta di operare appunto sul terreno culturale ove l'incontro con sensibilità, esperienze, espressioni dell'animo umano crea una sintonia e apre a un dialogo interiore e a una comunicazione, e mette in rilievo anzitutto l'aspetto storico-artistico, legato al contesto culturale; quindi il messaggio religioso che l'opera d'arte rievoca, come contenuto teologico-catechistico. Infine, certamente il contatto scatta quando si coglie una consonanza d'esperienza umano/

esistenziale, che manifesta l'universalità del messaggio e la sua contemporaneità.

L'opera didattica è tutta affidata a una guida esperta, capace di trapassare - con competenza e sensibilità - tutto lo spessore che dal livello artistico/culturale scende a quello religioso fino alla "sostanza" dell'umanità, là dove effettivamente il messaggio religioso è diretto; non senza una traduzione anche personalizzata del messaggio, che nasce dal contatto e dal rapporto umano che va ben oltre la professionalità. È fuori di dubbio la necessità di una specifica preparazione. Assieme, c'è bisogno di sussidi adatti a questo tipo di lettura più "totale", come risposata a questo turismo più consapevole e più esigente.

La Chiesa stessa è impegnata in questo campo, che rappresenta non solo un nuovo aeropago per la "nuova evangelizzazione", ma forse, per certi aspetti, l'ultima spiaggia di un'evangelizzazione di massa. Si tratta di rendere fruibile il ricco patrimonio d'arte della Chiesa, non solo conservandolo e restaurandolo, e ben più efficacemente rendendolo parlante. In questo senso va l'esperimento del ticket fatto in alcune chiese; visite guidate su un tema specifico hanno trovato interesse e successo. Così sono sempre più richiesti itinerari religiosi che terminano magari con una sosta più prolungata in qualche monastero o luogo di più forte esperienza religiosa. Si innesta qui il discorso di una recettività più specializzata, che deve giungere ad avere la qualità ecclesiale di un'autentica comunità di Chiesa che accoglie e sa testimoniare un'esperienza di vita. ✨

Tiziana Bolocchi

Il cardinal C.A. FERRARI



La chiesa milanese ha avuto nella figura del Cardinale un precursore dei tempi, moderno e lungimirante. L'arco di tempo in cui si svolge l'episcopato ambrosiano di Andrea Carlo Ferrari poggia sugli estremi del tentativo di contenere l'avanzata dei ceti popolari da un lato, e, dall'altro, sulla crisi irreparabile della democrazia italiana. Ma la sua non è una missione politica; piuttosto deve confrontarsi con un mutamento culturale senza precedenti. Il paese (e la grande diocesi ambrosiana per prima) passa da un millenario equilibrio socio-economico basato sull'agricoltura, ad una rapida industrializzazione. Muta il paesaggio, umano e naturale, della terra lombarda, mutano ovviamente le strutture intellettuali ed i sistemi di valore. Il Cardinal Ferrari è subito consapevole che la risposta della Chiesa al cambiamento non può fermarsi alla ripetizione dei modelli borromaici, dei profili ammorbiditi e consunti dal volgere del tempo. Bisogna innovare, secondo le direttrici della *fedeltà creativa* e dell'*amicizia per l'uomo*.

L'impegno che ne deriva è limpido. Si tratta di rimanere nella più stretta ortodossia, mantenendo sempre uno stile disponibile e affettuoso con le persone, e gli intellettuali in specie. Le eventuali deviazioni devono e possono essere corrette senza esasperazioni formalistiche, e qui sta la più realistica interpretazione dei fraintendimenti con Roma, sui cui tanto si è speculato. Piuttosto occorre favorire gli strumenti di comunicazione delle verità naturali e cattoliche e quindi si spiega l'interesse per la stampa, per la Cultura, per la tanto progettata Università Cattolica. La sensibilità istituzionale si coniuga con la fantasia innovatrice e i risultati sono duraturi.

Ma cultura non è solo magistero, e neppure ricerca. C'è una dimensione più semplice, più vicina alla condizione esistenziale delle masse: sono le opere sociali, educative, professionali e persino assistenziali, in senso ampio premessa necessaria di ogni elevazione morale. Andrea Carlo Ferrari sa tenere la Cattedra dei predecessori con dignità antica, ma con attenzione proporzionata al mutamento che la metropoli vive tra un secolo e l'altro, persino attraverso la Grande Guerra.

Davvero, si deve ad uomini come il Cardinal Ferrari se Milano ha saputo conservare una sua cifra, particolarmente dignitosa e civile, anche sui grandi numeri, nell'incessante trasformazione.

IL "SACERDOTE"

Il 20 dicembre 1873 celebra la sua prima Messa nel Santuario Mariano di Fontanellato. Dopo due anni di vita trascorsa in parrocchia è chiamato nel seminario di Parma con incarichi disciplinari e di insegnamento. Dalle classi liceali, dove insegna matematica e fisica, passa ad assumere l'impegno di insegnare teologia dogmatica, storia ecclesiastica ed infine teologia morale. A soli 26 anni diviene rettore del seminario, destinato cioè a dirigere non solo i suoi condiscipoli ma i suoi stessi insegnanti di due anni prima. Diviene poi animatore dell'Accademia Filosofica di San Tommaso, canonico e teologo per i casi di morale da presentare al clero diocesano, pro-vicario generale della diocesi di Parma.

Leone XIII nel 1890 comunica la sua nomina a Vescovo di Guastalla. Si reca personalmente dal Papa il 25 giugno 1890 per rinnovare la supplica di allontanare quella designazione.

Leone XIII si mostra spiccatamente paterno ma irremovibile e Ferrari viene consacrato Vescovo il 29 giugno dello stesso anno.

La predilezione del Papa per monsignor Ferrari è eloquentemente dimostrata dal fatto che questi,

poco più di un anno dopo, è nominato Vescovo di Como e il 25 ottobre 1891 prende possesso della nuova e assai consistente diocesi.

Dopo poco più di due anni, prima di lasciarla per un altro e ben più prestigioso incarico, il 1° novembre 1894 durante la Messa pontificale nel Duomo di Como prende congedo dai suoi fedeli. All'uscita dal Duomo gli occorre un'ora per attraversare la folla che gli si assiepa intorno e raggiungere il vescovado.

Andrea Ferrari divenuto Vescovo di Guastalla rivela eloquentemente il suo anelito in una omelia ispirata alle parole dell'Apostolo Paolo: "Mi sono fatto tutto a tutti, per portare a tutti la salvezza". Vescovo a Como ribadisce questo fondamento apostolico attuando la visita pastorale a tutte le località più sperdute e ridotte per numero di abitanti, anche quelle impervie da raggiungere; a tutte le parrocchie, le chiese, le cappelle disseminate nel territorio della diocesi.

È veramente gustoso il commento di un cronista dell'epoca: "In un giorno solo è capace di percorrere tre o quattro parrocchie; lo si è veduto arrivare all'alba in certi paesi alpestri, dove non si vide mai vescovo a memoria d'uomo. E dappertutto entrava nelle pievi e nelle sacrestie, rovistava, e guai se tutto non era in ordine, guai se trovava qualcuno in ritardo! I poveri 'Don Abbondio' avevano a che fare con un terribile 'Cardinale Borromeo'...".

Anche nella vastissima diocesi di Milano riprende il suo discorso apostolico. Inizia subito una visita pastorale che si protrae per 7 anni, al termine della quale può scrivere: "Quando ripenso ai lunghi anni della visita Pastorale e richiamo alla memoria tutto ciò che ho vissuto in mezzo a tanti figli a me carissimi, ricordo con gioia le tante fatiche sopportate".

Riesce così a visitare per quattro volte tutta la diocesi milanese e solo quando la malattia gli rende impossibile completare la quarta visita pastorale, si rassegna a delegare alcuni collaboratori; per l'ultima parrocchia che gli resta incarica il suo segretario particolare, raccomandandogli di portare a quella "cara gente" la sua benedizione e di far conoscere quale sacrificio fosse per lui non poterli rivedere tutti.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Leone XIII nomina il 16 maggio 1894 Andrea Carlo Ferrari Cardinale della Chiesa.

Il 21 maggio lo designa Arcivescovo di Milano. Dovendo andare a Roma per ricevere l'investitura cardinalizia Andrea Ferrari chiede udienza al Papa.

In seguito, quando rievcherà quell'incontro nella

sua lettera pastorale ai fedeli della Diocesi ambrosiana, scriverà: "Là innanzi al trono del Vicario di Cristo trovai i migliori conforti, le maggiori consolazioni. E che cosa fece per incoraggiarmi? Nessun padre ha fatto mai tanto per un diletto figlio". Il 3 novembre 1894 ha luogo il suo ingresso solenne in Milano alla vigilia della festa di San Carlo Borromeo.

In questa diocesi di enorme vastità, che conta circa 2000 parrocchie e 3000 sacerdoti, dà subito inizio alla prima visita pastorale.

Nel 1903 il Conclave elegge Papa il patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto.

I rapporti inizialmente assai amichevoli si deteriorano successivamente.

In seguito Pio X viene ad esternare con il superiore di un ordine religioso la propria tristezza perché il Cardinal Ferrari non gli aveva più scritto neanche una lettera e da parecchio tempo. E avendo riferito il lamento del Papa al Cardinal Ferrari, questi, con le lacrime agli occhi, precisa di aver scritto più volte al Papa, ma di non aver ricevuto alcun cenno di risposta.

Infine gli equivoci vengono dissipati e il Cardinale può riprendere il contatto diretto con il Papa che, in occasione di una seconda visita a Roma del Ferrari, può dire: "Vi faccio depositario della mia benedizione: benedite in nome mio il clero, il popolo, gli istituti religiosi, le associazioni cattoliche e, particolarmente, i seminari".

APOSTOLO IN TERRA SANTA

È il primo Cardinale che, con oltre 200 pellegrini italiani, visita la Terra Santa nell'autunno del 1902, sostando in raccoglimento nei luoghi divenuti memorabili per il passaggio del Cristo. Le varie tappe del viaggio vengono raggiunte, quando è possibile, in carrozza, oppure a dorso di asinello o a piedi, con soste notturne sotto le tende.

A Emmaus, dove il Cardinale consacra la basilica, confluiscano numerosissime persone, tanto che a Gerusalemme non si riesce a trovare, per raggiungere quella località, un solo asino da noleggiare, nemmeno pagandolo con oro.

A piedi il Cardinale raggiunge anche, a 600 metri di altitudine, la sommità del Tabor, il monte sul quale era avvenuta la trasfigurazione di Gesù.

E, seguito dai suoi pellegrini, vuole salire a piedi come aveva fatto quel gran camminatore che era il Cristo, che lassù si presentò trasfigurato gloriosamente agli occhi estasiati dei tre apostoli che lo avevano accompagnato: Pietro, Giovanni e Giacomo.

IL CARDINALE DEI GIOVANI

Meravigliosamente sintomatica è l'intuizione dei fanciulli, che si protendono verso di lui; e quanti ne ha incontrati nelle sue quattro visite pastorali all'intera diocesi! Anche nelle circostanze più diverse, solenni o comunissime, i fanciulli avvertono in lui una bontà affascinante.

Gli anni passano ma il suo rapporto con i giovani rimane sempre vivo e intenso. È per il suo personale impulso che si diffondono in tutte le parrocchie della vasta diocesi le associazioni dei giovani e delle giovani dell'Azione Cattolica. Mette a disposizione dei giovani addirittura i locali della sede vescovile, suscitando infastidite reazioni del clero più anziano, specialmente quando a sera inoltrata i ragazzi, com'è naturale, fanno chiasso. È felice tutte le volte che riesce a partecipare a un convegno giovanile.

E i giovani o contraccambiano entusiasticamente con venerazione e affetto, fino al punto di improvvisare veri e propri cortei quando il Cardinale rientra a piedi da una chiesa vicina, dove ha presenziato a una cerimonia liturgica o partecipato a una raccolta Adorazione Eucaristica.

Ormai nella città di Milano e nella diocesi non è soltanto il "Cardinale dei giovani": ci sono anche i "giovani del Cardinale".

Sono ventimila i giovani che vengono a Milano il 31 agosto del 1919. Vogliono dimostrare la loro fede convinta e il loro attaccamento filiale al Cardinale, in occasione del suo venticinquesimo anno di episcopato milanese.

Quando, in occasione del suo giubileo quale arcivescovo di Milano, viene chiesto al Cardinal Ferrari come la Diocesi lombarda avrebbe potuto esprimergli la sua commossa e devota riconoscenza, la risposta è molto precisa: "Per me non chiedo niente, ma datemi la Casa del Popolo".

Un attivo e fattivo Comitato Promotore immediatamente costituitosi, già nel settembre 1920 firma il contratto d'acquisto di un vasto territorio di quindicimila metri quadrati lungo il Naviglio, in via Santa Sofia, dove sarebbe stata costruita la Casa con le offerte dei benefattori che presto superano un milione di lire¹⁰.

Così, quando il Cardinale il 19 novembre 1920 fissa l'itinerario per la sua ultima visita alla città – un vero pellegrinaggio – dopo il Duomo, S. Ambrogio, S. Carlo, S. Eustorgio, il Santuario della Madonna delle Grazie e di Maria Bambina, può con commossa e gioiosa riconoscenza consacrare con largo gesto di benedizione quelle zolle in cui, in brevissimo tempo, sarebbero sorti gli edifici della Casa del Popolo da lui tanto auspicata.

Ma quando gli viene affettuosamente suggerito che si intitoli al suo nome, con la consueta modestia non vuole accettare: "No, no, è così bello Casa del Popolo; poi, quando non ci sarò più..." e, subito dopo la sua morte, diviene non solo la Casa del Cardinale ma l'Opera Cardinal Ferrari per il rapido moltiplicarsi di iniziative apostolico-sociali.

DON GIOVANNI ROSSI

Don Giovanni Rossi è appena stato ordinato sacerdote nel 1909, quando viene destinato a far parte della segreteria del Card. Ferrari. Inizialmente, data la giovane età, è semplicemente un aiutante ma ben presto dimostra spiccata intelligenza e intenso dinamismo, tanto da assumere la massima responsabilità nella segreteria del grande Arcivescovo, che egli venera come maestro e padre, affiancandolo negli ultimi dodici anni della sua vita.

La dedizione illimitata e fervida di don Giovanni viene compensata dalla fiducia crescente e affettuosa che il Cardinale ripone in lui, fino al punto di affidargli il completamento della quarta visita pastorale, che l'Arcivescovo non può effettuare a causa del male che fa pronosticare prossima la sua morte.

Un segno significativo della fiducia del Cardinal Ferrari è anche l'aver affidato a don Giovanni Rossi l'animazione del Movimento Giovanile dell'Azione Cattolica, che è ancora in formazione e che l'Arcivescovo altamente predilige. E da questo intimo ed entusiastico contatto con una gioventù sempre più cristianamente fervente sorge in don Giovanni l'idea di una nuova comunità spirituale, composta di laici (uomini e donne) e di sacerdoti che si sarebbero consacrati a far continuare e diffondere la mirabile e apertissima sollecitudine apostolica del Cardinal Ferrari. A quella comunità, che nasce con il patrocinio emblematico dell'apostolo Paolo, il Cardinal Ferrari consegna, approvandolo, il primo 'statuto'. È il 17 novembre del 1920. Il Cardinal Ferrari avrebbe concluso il suo pellegrinaggio terreno il 2 febbraio del 1921.

Poco prima di morire, dunque, ha l'ineffabile consolazione di vedere inginocchiati intorno al suo letto e di benedire quei giovani ferventi e trepidanti che, con tenera e commossa devozione al loro Pastore, si impegnano a dar vita alla Compagnia di San Paolo sotto la guida di don Giovanni Rossi il quale, anche dopo aver fondato ad Assisi una nuova comunità – Pro Civitate Christiana – rimane affettuosamente legato alla Compagnia. Ed essa gli esprime la sua riconoscenza acclamandolo Presidente Onorario. ✨

Maurizio Arturo Boiocchi

Compagnia di San Paolo

Quando il 17 novembre 1920 il Cardinal Ferrari benedice il primo nucleo della nascente "Comunità di San Paolo" (laici e sacerdoti, uomini e donne, che si impegnano nella totale consacrazione a Dio, per essere pienamente a servizio dei fratelli, in una prospettiva di promozione umana vivificata dallo spirito delle Beatitudini) e ne approva lo statuto, non pensa di lasciare alla Chiesa un dono nuovo, profetico.

La "Comunità di San Paolo" (denominata in seguito "Compagnia di San Paolo") raccoglie, forse per la prima volta nella storia della Chiesa, in un unico organismo sacerdoti e laici, uomini e donne, in comunione di ideali e di impegni rispettando i carismi peculiari di ognuno. Dopo la morte del Cardinale, paolini e paoline aumentano rapidamente di numero, impegnati in Italia e all'estero in attività sia comunitarie che singole. È una testimonianza coraggiosa anche se, nei primi tempi, non sempre compresa, attraverso un cammino difficile, non immune da crisi e difficoltà ma sempre inteso all'elevazione delle realtà temporali alla luce del Vangelo. Si opera nei campi d'azione più ardui, soprattutto, sin dagli inizi, tra gli emarginati di ogni genere e nel mondo del lavoro, anche in rapporto ai gravi problemi posti da un inquieto dopoguerra.

Dall'assistenza sociale alla rieducazione, ai problemi della promozione della donna e a quelli brucianti

della famiglia, ai pensionati universitari, a forme nuove di turismo organizzato, al mondo della scuola di ogni ordine e grado, nelle fabbriche, nelle parrocchie di periferia fino a tutto un largo settore di attività culturali e in specie della stampa, coadiuvati dall'opera insostituibile dei sacerdoti aperti alle problematiche del mondo contemporaneo, i paolini hanno sempre attuato la linea definita in particolare dall'art. 26 delle attuali costituzioni: "i lai-



ci della Compagnia di San Paolo vivono la loro attività professionale inseriti nella società a modo di fermento, e operano per favorire la promozione umana dove è più vivo il bisogno degli uomini e meno presente l'aiuto".

L'accentuazione dell'impegno nelle realtà temporali, in rapporto ai documenti pontifici che si sono succeduti dall'immediato dopoguerra ad oggi, e l'essere stata la "Compagnia di San Paolo" riconosciuta come Istituto Secolare, ha posto in particolare evidenza la prospettiva della professione, vissuta nelle normali condizioni comuni a tutti i cristiani, e attuata come vocazione, attraverso una serie di testimonianze molto significative: dall'insegnamento universitario nei più vari settori specifici (Teologia, Storia del Cristianesimo, Letteratura, Psicologia, Pedagogia, Legge - con particolare rilevanza nell'ambito del gruppo paolino dell'America Latina - ma anche nelle sedi di Milano e Roma, con un largo corollario di pubblicazioni scientifiche, politico-sanitarie, fino a una vasta presenza in settori a più larga apertura culturale e sociale. Significativa è pure stata la partecipazione ad attività politiche e sindacali.

Ma più che tentare elenchi, necessariamente incompleti, sembra il caso di ricordare alcune figure che hanno consumato la loro intera esistenza, ormai conclusa, collaborando alla grande opera di redenzione delle attività create.

Un esempio luminoso ci viene dall'America Latina con la figura di Maria Antonia Leonfanti, per lunghi anni tito-

lare di una cattedra di Diritto nell'Università di Rosario, decana della sua Facoltà e prima donna avvocato dell'America Latina nonché autrice di pubblicazioni più che notevoli. La misura della sua personalità si può avere alla sua scomparsa, dalla vasta risonanza che ne segue al mondo universitario argentino. La sua Università vuole, tra l'altro, che un'aula sia intitolata al suo nome; e tuttavia il tributo non è solo nei riguardi della docente, ma della donna e del suo stile di vita.

Un altro caso di esemplarità è dato dalla ben nota figura di Gesualdo Nosengo che, apostolo e maestro nel campo dell'educazione religiosa dei giovani, fonda nel 1944 l'UCI-IM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), mirando ad animare dall'interno le realtà della Scuola Statale in tutti i suoi aspetti, e sempre in questo settore ricopre anche cariche pubbliche di rilievo.

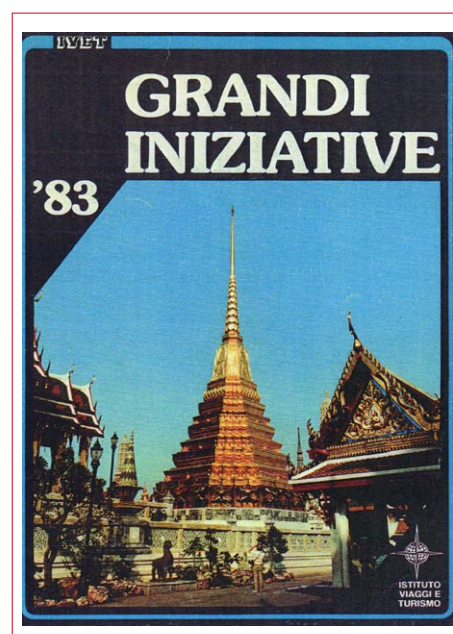
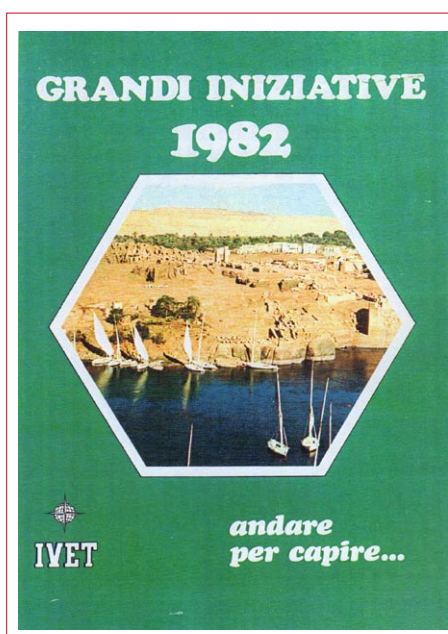
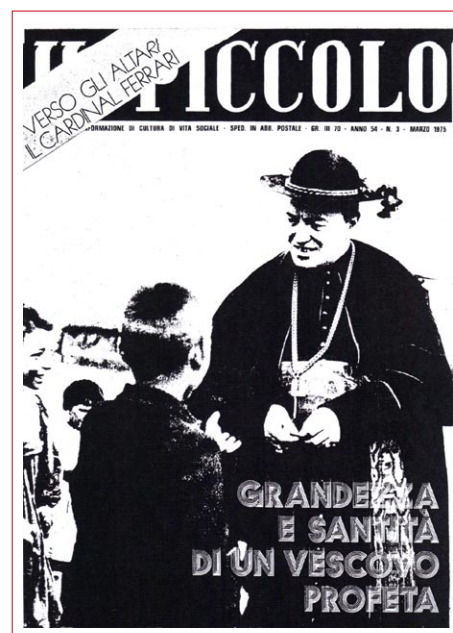
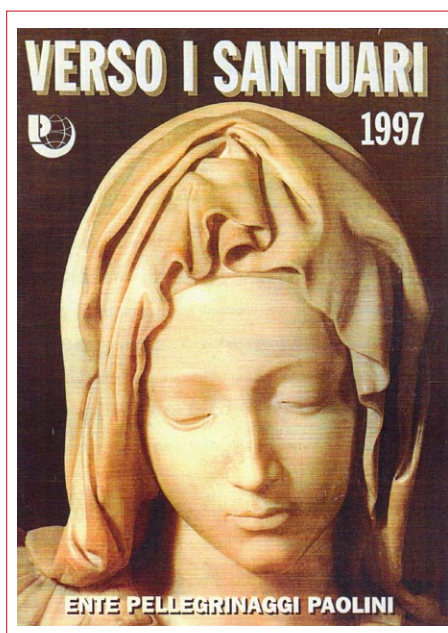
Teresa Vassena, una piccola donna dall'apparenza insignificante ma di un coraggio e di una fede senza limiti, eseguendo le missioni più rischiose affidate dal Cardinale Schuster, salva dall'estremo olocausto centinaia di perseguitati politici ed ebrei, ricevendo a guerra finita ufficiale riconoscimento da parte del Commissario Straordinario della Comunità Israelitica di Milano.

Egidio Trezzi, infaticabile sostenitore della Libreria Editrice Fiorentina, che Papini definisce "Il sorridente martire della Fiorentina"; Teresa Carlassare che dà le sue migliori energie allo stabilimento Pirelli della Bicocca, come sovrintendente alla mensa. Con la sua intelligen-

te attività, sostenuta da un'autentica sapienza del cuore, sa essere per tutti, soprattutto nei momenti più difficili e delicati della guerra e dell'immediato dopoguerra, punto di riferimento e di conforto affettuoso e sicuro non solo per gli operai, ma per gli stessi dirigenti della ditta che la circondano sempre di gratitudine, stima, rispetto; Mario Panigatti, vivace figura di scrittore, giornalista, animatore e formatore di giovani sin dai tempi eroici delle

"Avanguardie Cattoliche", cavaliere di Vittorio Veneto per il generoso servizio prestato come volontario nella prima guerra mondiale; Marie Magde Mojon, assistente sociale francese, che per la sua lunga, fedele ed intelligente dedizione, carica di calore umano, quale dirigente dell'Opera Nazionale per gli Invalidi Francesi, è insignita della Legion d'Onore. ✱

Tiziana Boiocchi





PELLEGRINAGGI PAOLINI

La Compagnia di San Paolo, sorta nel 1921 per ispirazione del Cardinal Ferrari, promuove, fin dall'avvio, molte opere a carattere spirituale, sociale, culturale, assistenziale. Tra queste varie iniziative va sempre più affermandosi l'attività dei PELLEGRINAGGI PAOLINI. L'idea è direttamente suggerita dalla speciale attenzione che il Cardinal Ferrari vi ha riservato.

Nel 1891 ha infatti indetto un pellegrinaggio collettivo, a piedi, della Diocesi di Guastalla alla tomba di S. Luigi Gonzaga, a Castiglione delle Stiviere. Nel 1889 ha promosso un pellegrinaggio comunitario a Lourdes. Nel 1902, e per la prima volta, la meta del Vescovo della Diocesi milanese è la Terra Santa. Nel 1908 e nel 1909 ha guidato i suoi pellegrini a Colonia per la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale.

Su questa scia la Compagnia di San Paolo dà vita, nel 1923, all'OPERA CARDINAL FERRARI DEI PELLEGRINI, in seguito denominata IVET - PELLEGRINAGGI PAOLINI.

Primo direttore è don Antonio Rivolta, ma il vero animatore e interprete morale di questa attività è il sig. Antonio Slatri.

La partenza è subito fulminea e l'Anno Santo 1925 lo comprova: L'OPERA DEI PELLEGRINI, tra i vari gruppi, convoglia a Roma due pellegrinaggi strepitosi per consistenza, almeno rispetto all'epoca: 8000 operai a ferragosto e 7000 contadini a novembre!

Da registrare, nel medesimo anno, anche il primo pellegrinaggio aereo della storia: un gruppo di 25 persone sull'idrovolante Savoia-Marchetti, da Genova a Roma e viceversa!

Durante il ventennio successivo si incrementa anche il movimento verso la Terra Santa e si infittiscono le iniziative verso tutti i Santuari d'Italia e quelli più importanti d'oltreconfine: Lourdes, Einsiedeln, Mariazell, Santiago de Compostela...

Gli orizzonti non si fermano all'Europa: si effettuano presto viaggi intercontinentali in occasione dei Congressi Eucaristici a Sydney (1928), Buenos Aires (1934), e Manila (1937), con alcune visite anche in Cina.

Dopo la pausa della guerra l'attività dei Pellegrinaggi Paolini riprende nel 1948 con il primo pellegrinaggio a Fatima, e si consolida nel 1950 in occasione dell'Anno Santo.

I pellegrinaggi via mare in Terra Santa vengono gradualmente sostituiti da viaggi aerei e, nel 1958, si inizia la catena charter verso Lourdes.

Si sperimentano nuove forme di pellegrinaggi: accanto ai tradizionali gruppi parrocchiali e diocesani sorgono iniziative a carattere aziendale (Olivetti, SIP, Ferrero, Pirelli, Dalmine, ecc.), incontri di categorie speciali (Terza Età, Giovani, Medici, Turisti, ecc.) e raduni internazionali. Il più noto è certamente quello dei Militari di tutto il mondo (oltre 30 Paesi per circa 35.000 soldati) riuniti a Lourdes per iniziativa, in Italia, dei Pellegrinaggi Paolini.

A partire dal 1952 l'attività dei Pellegrinaggi Pa-

olini si affianca a quella dell'Agenzia IVET che organizza viaggi turistici di profondo interesse culturale.

Tratteremo in modo più approfondito la storia di IVET, diventato poi "Brevivet".

In una ormai novantenne attività, si sono visti transitare per i suoi uffici e camminare insieme per le strade del mondo milioni di persone. Li aiuta a cogliere e a percepire come l'esperienza religiosa sia profondamente radicata nella cultura dei popoli e sia collegata con le loro più qualificanti esperienze umane. Li anima a ritrovare stima e interesse per tutto ciò che favorisce la comprensione, la solidarietà e la pace tra gli uomini.

Tra le molteplici iniziative sociali, promosse dalla Compagnia di San Paolo, sulla scia esemplare della sollecitudine del Cardinal Ferrari, meritano particolar menzione le "villeggiature".

È un'attività che si rivela immediatamente ricca di contenuti sociali e formativi, interessando migliaia di persone.

Villeggiature per giovani, per signorine, per famiglie, sui monti, presso i laghi o al mare. Caratteristiche sono quelle, organizzate su fiduciosa richiesta, per dipendenti di grosse aziende come la Rinascente - Upim dal 1925 al 1957.

È indicativo un accenno alle principali località in cui le villeggiature sono state disseminate e assai frequentate: in val Pusteria, in val Badia, in Valtellina, in Valsassina, nel Veronese, nel Vicentino, nel Luinese, nel Varesotto, in val Cordevole, in val di Fiemme, nelle valli del Comasco, a Trafoi, a Cortina d'Ampezzo, a Pejo, a Pera e Pozza di Fassa, a Forte dei Marmi.

Non si è trattato solo di offrire un ambiente di riposo e di ristoro caratterizzato da serenità e allegria, o un centro-base per interessanti escursioni e persino per impegnative imprese alpinistiche, ma anche molteplici incentivi all'ampliamento culturale e alla formazione spirituale.

Nella varietà della loro composizione e della loro destinazione quelle tipiche "villeggiature" sono state frequentate da persone e da gruppi familiari di diversa estrazione sociale, dal dirigente aziendale all'operaio, dal professore universitario al semplice impiegato, da coloro che avevano già conquistato una spiccata collocazione in campo culturale e politico a molti altri che, specialmente nel dopoguerra, si sono ammirevolmente affermati, assumendo incarichi sociali di prestigiosa rilevanza.

Ma l'aspetto più vivo ed esaltante è stato il senso di cordiale socialità, prontamente tradotta in

spontanea fraternità, al di sopra di ogni differenza di origine o di cultura.

Ci si accorgerà di come e quanto sia importante la storia dei Pellegrinaggi Paolini nelle fasi di primogenitura e sviluppo del turismo organizzato italiano.

Certo allora il marchio Brevivet era ancora di là dall'apparire, essendo il frutto, maturato solo nella seconda metà degli anni '90, di una "fusione per incorporazione" di due specifiche realtà turistico/operative legate al mondo cattolico di cui si parlerà più avanti e le cui origini risalgono comunque all'inizio del XX secolo.

Il tutto nasce, dicevamo, quindi dalla volontà di un grande principe della Chiesa Ambrosiana, il Beato Card. Ferrari, e dalla Compagnia di San Paolo che tramite la propria attività turistica, i Pellegrinaggi Paolini, hanno dato il via a questa irripetibile avventura che ancora oggi merita di essere opportunamente analizzata.

La Compagnia di San Paolo è un Istituto Secolare di Diritto Pontificio, riconosciuto ufficialmente dal Vaticano con D. P. R. n. 1284 del 14/09/1948. Fondata su ispirazione del Beato cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari, si compone di laici, uomini e donne, e sacerdoti, che ordinati in tre distinte sezioni perseguono un obiettivo comune: l'azione apostolica in seno alla vita pubblica, attraverso la collaborazione e la promozione di iniziative intese ad elevare la persona, la famiglia, la società e la cultura, e ogni altra espressione della vita dei popoli.

I Pellegrinaggi Paolini sono una delle molteplici attività della Compagnia di San Paolo, voluta dal Card. Ferrari fin dal 1923.

Dopo le prime iniziative, alle quali si accennerà in seguito, ricostruendo brevemente la storia della Compagnia, l'attività di quest'ultima si è via via consolidata nel tempo sviluppandosi notevolmente nel dopoguerra, anche in seguito al miglioramento delle condizioni economiche italiane. È in questo contesto che nel 1952 viene costituita a Milano l'agenzia IVET - Istituto Viaggi e Turismo, sia per dare una copertura legale e un adeguato sviluppo tecnico ai Pellegrinaggi Paolini, sia per avviare un'attività relativa anche ai viaggi turistici veri e propri. Negli anni '50 tutta la Compagnia si è trasferita in via S. Sofia lasciando la sede storica di via Mercalli e la casa madre della Compagnia di San Paolo. ✨

Maurizio Arturo Bolocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI L'INIZIO

Probabilmente, solo alla fine del secolo scorso ebbero inizio dei pellegrinaggi italiani all'estero. Dalla relazione del Sac. Enrico Massara di Milano si ha notizia del pellegrinaggio a Lourdes e Santuari di Francia, effettuato nel Giugno 1875 con 75 partecipanti di cui 51 sacerdoti, organizzato da un Comitato Bolognese e diretto dal Conte Giovanni Acquaderni, il quale fu Presidente della Gioventù Cattolica Italiana.

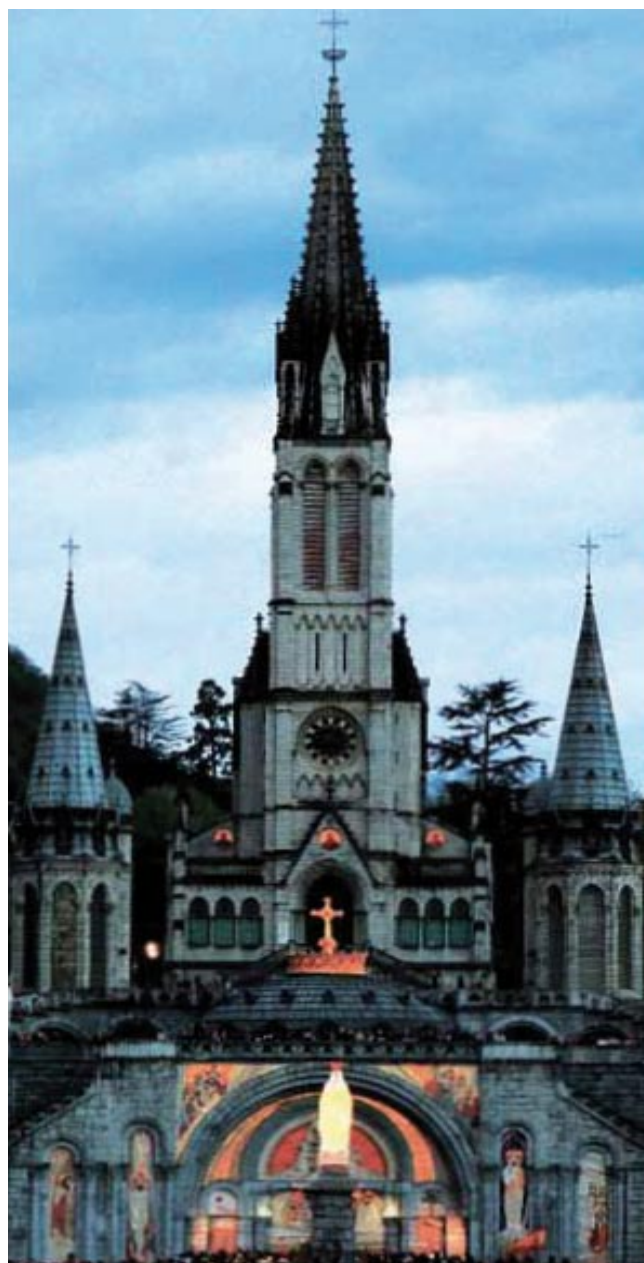
Interessante la descrizione dell'interminabile viaggio coi treni di allora, in terza classe, dieci per scompartimento, ma ancor più impressionante il ritorno di 1/3 dei pellegrini il quale si staccò dal gruppo a Grenoble, per salire al Santuario della Salette, nelle Alpi Francesi dove – pochi decenni prima – era apparsa la Madonna a tre pastorelli, presentandosi come una distinta Signora dell'epoca. Da Grenoble raggiunsero Corps con le diligenze, e dopo una buona cena proseguirono – di notte – per una mulattiera sotto la pioggia e nella nebbia. Gli ultimi arrivarono alle tre di mattino bene inzuppati, ma nessuno mancò alla Messa celebrata nel Santuario alle 5 del mattino!

Nel Settembre 1890 lo stesso Comitato effettuò un pellegrinaggio nazionale, la cui quota (per una decina di giorni) era di L. 170 seguita dall'interessante postilla: "se vi fosse qualche risparmio, sarà restituito in parti eguali".

Il Cardinal Ferrari amava i pellegrinaggi e, giovane Vescovo di Guastalla, ne aveva organizzati diversi e molto numerosi.

Nel 1902 alla testa di un folto gruppo di italiani, il Cardinal Ferrari si recò in Terra Santa con un piroscafo speciale, "L'Intraprendente". Fu un avvenimento che ebbe risonanza internazionale per la particolare situazione politica tra Italia e Francia. Un nutrito volume fu scritto dal Direttore Mons. Radini Tedeschi della Curia di Milano (divenne poi Vescovo di Bergamo). Organizzato da Giuseppe Sommariva ebbe luogo dal 17 Settembre al 21 Ottobre con 219 partecipanti, di cui 114 Sacerdoti, visitando il Libano, tutta la Terra Santa, Malta e sostando a Palermo. Dovettero rinunciare all'Egitto per motivi sanitari.

All'inizio del secolo XX sorse a Milano il Comitato Nazionale "Pro Palestina e Lourdes", presieduto



da Mons. Radini Tedeschi, promotore del pellegrinaggio in Terra Santa di cui sopra.

Il "Pro Palestina e Lourdes" nel 1903 condusse a Lourdes circa 150 italiani, tra i quali un giovane deciso a suicidarsi che tornò a casa guarito nel corpo e nello spirito. Da esso sorse l'Unital, oggi Unitali, poi trasferitasi a Roma.

Sporadici e piccoli pellegrinaggi ebbero luogo nei primi decenni del secolo XX per iniziativa di Mons. Vicini di Saluzzo, Mons. Assom di Torino, Mons. Casamatta di Roma. Quest'ultimo, dopo aver collaborato col "Pro Palestina", fondò il Comitato Romano Pellegrinaggi (divenuto poi l'Opera Romana Pellegrinaggi). ✨

Tiziana Bolocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

GLI ANNI VENTI

È giusto considerare il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, non solo l'ispiratore dei Pellegrinaggi Paolini, ma anche l'iniziatore, giacché già malato di cancro alla gola, si recò a Lourdes nel Febbraio 1920 con 120 milanesi per chiedere alla Madonna non la grazia della guarigione ma la rassegnazione.

Secondo lo spirito del Cardinal Ferrari, il suo segretario Don Giovanni Rossi, nel quadro della vasta ed esplosiva attività della Compagnia di S. Paolo, trovò modo d'iniziare già nel 1923 "l'Opera Cardinal Ferrari dei Pellegrinaggi" con varie e nutrite iniziative festive in treno ed in autobus.

Mancava l'esperienza ma non gli inconvenienti, malgrado la buona volontà del primo direttore Don Antonio Rivotta.

È interessante conoscere come si svolsero i due primi pellegrinaggi di un giorno festivo.

Il primo fu all'Ossario del Pasubio sopra Vicenza. Vi parteciparono circa 400 amici che un treno speciale portò da Milano a Vicenza. Alla Stazione vi erano alcuni vecchi autobus residui di guerra, macchine di ogni tipo e di ogni età. Quasi tutti riuscirono a raggiungere la meta, ma al ritorno nemmeno metà dei pellegrini arrivò in tempo per prendere il treno speciale il quale, secondo l'uso del tempo, partì in orario. I ritardatari arrivati a notte a causa delle macchine in panne, bivaccarono alla stazione nelle due sale d'aspetto in parte stesi per terra, aspettando di partire l'indomani mattina col primo treno per Milano.

Un altro pellegrinaggio festivo ebbe luogo in quel di Parma a Fontanellato, per visitare il Santuario della Madonna dove il Cardinal Ferrari bambino fu portato dalla madre per avere la grazia della guarigione. Partirono da Milano sette vecchi e sgangherati autobus, che anche a causa delle pessime condizioni della Via Emilia ebbero guasti ed incidenti, tanto che tre di essi riuscirono a stento a rientrare a Milano solo il mattino dopo.

Così arrivò l'Anno Santo 1925 e la Compagnia di S. Paolo nel suo pieno rigoglio ed in continuo sviluppo, in gran fretta costruì e arredò a Roma, in via Germanico 146 - non lontano da San Pietro - la Casa Pio XI, capace di ospitare 350 pellegrini.



Nella Lombardia ferveva la promozione, svolta specialmente da Don Paolo Ratti, mentre l'organizzazione era curata da Giuseppe Bicchierai, da Giovanni Terruggia e da Giuseppe Supino. A Roma da tutto il mondo fioccarono le richieste di alloggio. Era stata diffusa una circolare offrendo la pensione completa per L. 40 giornaliere, prezzo notevolmente inferiore a quello richiesto negli alberghi.

Si offriva la sistemazione in un edificio nuovissimo con ascensore ed acqua corrente calda e fredda in tutte le stanze, a pochi passi dal Vaticano. Malgrado le proteste degli albergatori il prezzo fu mantenuto anche nei periodi di maggior affluenza. I pellegrinaggi più economici furono sistemati in Istituti e Pensionati ed anche in alloggi di fortuna, alla quota di L. 25 per la pensione completa.

All'inizio d'aprile Don Giovanni Rossi chiamò Antonio Slatrì: "Andrai a Roma per assistere i Pellegrini dell'Anno Santo": Partì subito e vi trovò Giuseppe Bicchierai indaffaratissimo per i lavori della Casa non ancora aperta e con una montagna di richieste di alloggio da evadere. Lavorò con lui saltuariamente due settimane. Per Pasqua arrivò da Milano con un treno speciale il primo gruppo dell'Anno Santo promosso dall'Associazione Cardinal Ferrari. Non fu possibile accoglierlo tutto nella nuova Casa di via Germanico 146 per i lavori di rifiniture tuttora in corso. Slatrì chiese ospitalità al vicino Collegio Leoniano per il gruppo guidato da Supino. Per quel primo pellegrinaggio a Roma il Santo Padre Pio XI celebrò la Santa Messa nella Cappella Paolina e diede a tutti la Santa Comunione.

Seguirono gruppi più o meno numerosi anche da altre Nazioni. Naturalmente il "surplus" veniva

sistemato in altri alloggi. La direzione della Casa fu affidata alle giovani paoline. Antonio Slatrì oltre alle trattative e sistemazioni, disponeva i trasporti con i tram speciali e correva alla stazione a ricevere i pellegrini, sempre in bicicletta. Le visite guidate alle quattro maggiori basiliche erano fatte in gran parte a piedi, così pure la visita alle Catacombe.

Ma l'attività più impegnativa fu in occasione dei due grandi pellegrinaggi lombardi: 7.800 operai a ferragosto - 6.600 contadini a novembre.

L'arrivo dei treni speciali alla vecchia Stazione Termini di Roma aveva inizio di buon mattino per terminare a tarda sera: era necessario distanziarli di un paio d'ore o quasi per dar tempo alle vetture tranviarie di caricare i pellegrini, portarli a destinazione e ritornare in tempo per prendere quelli del treno successivo. I pellegrini - sole e pioggia non erano di ostacolo - facevano i lunghi percorsi cantando, pregando, preceduti da una grande croce. Era ammirevole la loro resistenza alla fatica.

Il pellegrinaggio degli Operai Lombardi, presieduto dal Card. Eugenio Tosi, Arcivescovo di Milano, fu ricevuto in udienza da S. Santità Pio XI nell'ampio cortile di S. Damaso, specialmente adobbato per l'occasione.

I pellegrini per i 5 giorni spesero L. 105 tutto compreso!

Data la grande richiesta si dovettero prendere in affitto i Magazzini Taburret, all'inizio della Via Ostiense, dove furono sistemate camerate da 10/15 lettini, molto utili a pellegrinaggi anche esteri. Capì un pellegrinaggio tedesco i cui dirigenti, per calmare i pellegrini sorpresi dal modesto alloggio, pretesero di trovare ogni mattina le loro scarpe lucidate! Perfetto organizzatore dei grandi

pellegrinaggi lombardi era Giuseppe Bicchierai con il valido aiuto di Giovanni Terruggia (fucilato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale nel Dodecaneso): di quest'ultimo si scherzava dicendo: "specializzato nell'entrata e uscita dalla basiliche". Una curiosità: Bicchierai aveva in un solo mezzo foglio di carta commerciale tutti i dati riguardanti l'organizzazione del pellegrinaggio operaio lombardo: composizione ed orari dei treni speciali, elenco degli alloggi, capienza, telefono, indirizzo; programma dettagliato di ogni giorno, il tutto scritto in caratteri estremamente piccoli, in nero e rosso.

In quel periodo non furono naturalmente trascurate altre mete spirituali in Italia e all'estero. Ebbe risonanza un pellegrinaggio festivo al Monte Resegone sopra Lecco, con la partecipazione di S. E. il Card. Tosi il quale salì l'alto monte aiutato e sostenuto specialmente da Don Paolo Ratti e da Antonio Magni per le benedizioni alla grande croce, che ancora oggi sfida le intemperie ed è inserita in una croce di legno dell'Orto dei Getsemani, portata in quell'anno da 50 giovani Scouts dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme.

Da ricordare l'unico pellegrinaggio aereo dell'Anno Santo, effettuato con un idrovolante "Savoia Marchetti" da Genova a Roma e ritorno, con 25 pellegrini.

Numerosi pellegrinaggi italiani, francesi, spagnoli, portoghesi, polacchi, lituani, romeni, etc. furono ricevuti a Roma ed assistiti anche in altre città.

La Compagnia di San Paolo pubblicò a Roma per tutto l'Anno Santo il settimanale "Il Pellegrino", cronistoria dei pellegrinaggi. Così finì l'Anno Santo 1925, ed Antonio Slatrì tornò a Milano disoccupato, di modo che Don Gio-

vanni Rossi lo incaricò di organizzare pellegrinaggi ai santuari d'Italia e del mondo dei quali – e non sempre – egli conosceva il nome o poco più!

Nei successivi anni 1926 e 1927 fu celebrato il Centenario della morte di San Francesco e si fecero molti pellegrinaggi ad Assisi e Santuari italiani. Ma Don Rossi non ammetteva che si perdesse tempo, e già nel febbraio 1926 spedì Antonio Slatrì in Francia dicendogli: “Va a Lourdes e prepara un bel pellegrinaggio!” Slatrì dovette faticare parecchio ad orizzontarsi negli orari francesi, trovare alberghi e servizi lungo strade, mezzi di trasporto a Parigi etc.

Finalmente, nell'aprile 1926 partirono da Milano, in due carrozze riservate, 120 pellegrini. Una intera giornata da Milano a Marsiglia, a Lourdes sostarono tre giorni, indi a Parigi e Lisieux, tornando per il Sempione. La mattina che andarono a Lisieux, Slatrì arrivò alla Gare St. Lazare giusto in tempo per vedere il treno partire e i pellegrini che strepitavano perchè i biglietti li aveva lui! Don Rossi poi raccontò su “Il Piccolo” la disavventura di Slatrì.

L'idea di invitare gli amici pellegrini ed i soci dell'Associazione Cardinal Ferrari a visitare la terra di Gesù si ricollega al pellegrinaggio presieduto dal Cardinal Ferrari nel 1902 e diretto da Mons. Radini Tedeschi e da Giuseppe Sommariva. Quel viaggio fu di 34 giorni. Si pensi che da Gerusalemme per recarsi al Giordano occorsero 3 giorni, effettuandosi il viaggio su asinelli e dormendo sotto le tende dei beduini. Il prezzo minimo del viaggio fu di 495 franchi oro, tutto compreso.

Al suddetto pellegrinaggio nazionale seguì un lungo periodo di stasi. Solo nel 1925 i Paolini, in collaborazione col Pro Palestina e Lourdes

ne effettuarono uno, con la guida del Comm. Della Fiore, Cavaliere del Santo Sepolcro, il quale per quasi un quarto di secolo fu la guida di gran parte dei modesti pellegrinaggi in Terra Santa, sempre con i lenti piroscafi di allora.

Si può considerare una ripresa del movimento per la Terra Santa il pellegrinaggio nazionale Paolino dal 26 gennaio al 4 marzo 1927, al quale parteciparono 72 italiani tra i quali lo scrittore Dino Provenzal e Mons. Faraoni di Firenze. Don Giovanni mandò allo sbaraglio il venticinquenne paolino che era pratico soltanto della navigazione sul lago di Como, e tanto meno conosceva la Palestina.

Si partì da Genova con un vecchio e lento piroscifo che per trent'anni aveva portato emigranti in Sud America, poi messo sulla linea del vicino Oriente. Si chiamava “Carniola”, ma fu subito ribattezzato dai pellegrini “carriola”. Le cabine erano di 4 e 6 cuccette senza acqua corrente; ci si lavava in una lunga vasca di zinco posta in uno stretto corridoio. Altro che acqua calda! E si era d'inverno! Il viaggio da Genova a Napoli con mare mosso persuase qualcuno a tornare a casa, ma gli altri proseguirono per cinque giorni, sempre con mare mosso; qualcuno si ricordò del naufragio di San Paolo. Finalmente un mattino furono in vista della Palestina (allora sotto mandato inglese). Dagli scritti dell'epoca: “il Carniola si fermò al largo di Giaffa (non c'era porto a causa degli scogli); una grossa barca condotta da arabi con i caratteristici calzoni turchi venne a prelevarci. Il mare era mosso e il passaggio dalla traballante scaletta alla barca era preoccupante, chi si fermava all'ultimo gradino era preso per le gambe e quasi gettato nella barca... Ma arrivati sulla riva tutti si gettarono in ginocchio a baciare la Terra Santa!”.

Le strade non erano certo quelle odierne, le grosse macchine americane erano guidate da esperti ma spericolati autisti arabi. I pellegrini furono bene accolti nelle francescane “Casa Nova” di Gerusalemme e Nazareth. Non c'erano alberghi decenti, salvo a Gerusalemme, dove ne esisteva uno che tuttavia era troppo caro per dei pellegrini. Un uomo rimase paralizzato sul Monte Carmelo ed un vecchio sacerdote morì cadendo dal piroscifo nel porto del Pireo. Il viaggio durò 28 giorni, ed al ritorno si toccò Beirut, Cipro ed il Pireo vistando Atene, e si finì a Trieste. La quota era di L. 2.900.

All'inizio del 1927 Don Giovanni Rossi disse: “Non dobbiamo limitarci a Roma, Lourdes e Terra Santa, troviamo nuove mete!”. Allora Slatrì prese il treno per Vienna (dove aveva l'unica conoscenza nell'Europa Orientale), Budapest, Bucarest, indi il battello a Istanbul (passaggio sul ponte); ritornando per Sofia, Belgrado, Zagabria onde organizzare un primo viaggio, senza conoscere i paesi e tanto meno le lingue. Ma a Sofia restò senza soldi ed ebbe in prestito mille lire dal Console italiano.

Con 18 italiani il suddetto programma fu realizzato dal primo al 15 ottobre 1927, ed in quell'occasione incontrarono il Delegato Apostolico a Sofia, Mons. Giuseppe Roncalli (in seguito trasferito a Costantinopoli) che illustrò la situazione religiosa di quei paesi scismatici e le sue speranze ecumeniche.

Fu data all'attività dei pellegrinaggi il nome di “Ente Viaggi Educativi Sociali” (EVES), che ebbe la sua prima sede a Milano, in via Mercalli. Intanto a Parigi, in rue Rouget de l'Ile, tra Place Vendôme e la rue de Rivoli, Supino animò l'EVES parigino che, con

l'Ufficio Stampa retto da Sante Maggi, fu inaugurato alla presenza del celebre poeta Paul Claudel. In quel primo anno 1927 l'EVES ricevette sei comitive di pellegrini e turisti organizzati da Milano, promosse un pellegrinaggio a Notre Dame de la Bonne Garde, a Longpont (Seine et Oise), e per Pasqua condusse a Roma e Assisi un treno speciale di giovani delle Colonies Fraternelles de la Jeunesse. Fu inoltre fondata a Buenos Aires una EVES argentina. Così si arrivò all'inizio del 1928, anno in cui la Compagnia di San Paolo acquistò da Giuseppe Sommariva l'Agenzia Chiari Sommariva con sedi a Milano, Roma e Montecatini, oltre all'Agenzia di Madrid, versando in contanti Lire 1.050.000.

Il governo fascista di allora voleva controllare ogni iniziativa privata di una certa importanza, ed il turismo lo era particolarmente per la valuta estera che procurava al Paese. L'ENIT, ente di Stato sorto per attirare turisti stranieri in Italia, cominciò ad organizzare viaggi di italiani all'estero in concorrenza alle agenzie di viaggi, e dopo qualche tempo creò la CIT (Compagnia Italiana Turismo), che prese notevole sviluppo. Il Sommariva si difese, anche con articoli sulla stampa, ma inutilmente. Dato che nessuno dei suoi tre figli intendeva interessarsi dell'azienda paterna, e prevedendo una sempre maggior pressione da parte del governo, cedette l'agenzia, che fu acquistata da "La Cardinal Ferrari".

La Compagnia di San Paolo nominò presidente il prof. Giuseppe Bicchierai e direttore generale Antonio Slati, già pratico di pellegrinaggi ma digiuno di turismo. Egli a 26 anni non compiuti si trovò di colpo a dirigere la più importante e antica agenzia di viaggi italiana,

che aveva iniziato la sua attività a Milano nell'ultimo trentennio del XIX secolo, per iniziativa di un certo Chiari, a quale in seguito si era unito il Sommariva.

Allora in Italia gran parte del movimento (in verità non imponente) verso Lourdes e la Terra Santa era svolto dal Comitato Pro Palestina e Lourdes, con sede nell'Arcivescovado di Milano, presieduto da Mons. Cavezzali e diretto da Mons. Bernini; vice presidente era Giuseppe Sommariva, il quale provvedeva all'organizzazione tecnica attraverso la sua agenzia.

L'entrata dei Paolini nell'agenzia portò nel 1928 alla collaborazione, con nuovo impulso dell'attività per Lourdes e Terra Santa dell'antico Comitato P.P.L. con l'EVES.

Uscì ad inizio 1928 un nutrito programma PPL/EVES, che prevedeva tra l'altro un grande pellegrinaggio nazionale a Lourdes per agosto. Esso raccolse un gran numero di adesioni: si dovettero organizzare ben 9 treni speciali, oltre 3 gruppi con altre mete con i treni ordinari da Milano, Genova, Torino. Un viaggio di 28 ore senza sosta, su vetture di terza classe (sedili di legno), sistemazione a 8 per scompartimento!

L'arrivo dei treni a Lourdes avvenne tra le 8 e le 9 in una giornata di pioggia insistente, durante un periodo di notevole affluenza di pellegrini, ma la sera dello stesso giorno tutti erano sistemati. Mai si era visto a Lourdes un pellegrinaggio italiano così numeroso. Al ritorno tre gruppi proseguirono per Lisieux, Parigi, Lione, Ars, Paray le Monial con i treni ordinari. Il Sommariva partecipò come vice presidente del P.P.I. a tutto il pellegrinaggio, senza minimamente interferire nell'organizzazione e direzione. Una settimana dopo lo stesso Sommariva arrivò in agenzia, e senza dire

parola entrò in direzione, puntò il dito verso Slati e disse: "*lu el ga la stoffa de quel mestè qui*" (lei ha la stoffa per questo mestiere).

In seguito, intelligentemente, il Sommariva diradò sempre più le sue viste, per facilitare a Slati la direzione dell'agenzia, impresa non facile data la sostituzione improvvisa di un anziano fondatore dirigente con un giovane quasi sconosciuto ventiseienne. A Slati costò tempo e fatica l'acquistare competenza del movimento turistico e dell'andamento dell'azienda, che aveva personale attivo e capace. Alla direzione della "Sommariva" di Madrid Slati mise Fernando Rubini, già suo collaboratore ai pellegrinaggi da alcuni anni, il quale tra l'altro organizzò numerosi pellegrinaggi a Roma e in Terra Santa della "Junta Nacional de Peregrinaciones" di Madrid, diretta dal Parroco Don Botella, in seguito fucilato durante la guerra civile spagnola. Nello stesso anno venne aperta la sede di Napoli, che fu affidata a Luigi Russo Cirillo, già collaboratore a Roma fin dall'Anno Santo 1925; la sede di Genova venne invece affidata al milanese Domenico Cabrini.

Ma alla vigilia del Natale 1928 l'agenzia ricevette una lettera dalla Presidenza del Comitato P.P.L., che disdiceva l'accordo di collaborazione (così ben riuscito) con l'EVES e con l'agenzia stessa. Di conseguenza, l'anno successivo i Pellegrinaggi Paolini ripresero la loro attività con l'EVES, mentre la Chiari ampliò e perfezionò il movimento dei viaggi turistici e il lavoro propriamente detto dell'agenzia nelle sue sedi, provvedendo nello stesso tempo all'organizzazione tecnica dei pellegrinaggi. ✨

Maurizio Arturo Bolocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

GLI ANNI TRENTA

Data la buona fama il movimento continuò a svilupparsi. Tra le nuove iniziative della Chiari - Sommariva, fu famoso un misterioso viaggio turistico che raccolse 500 partecipanti. Si diffuse ampiamente un foglietto annunciante un viaggio di 5 giorni da Milano, attraverso sei Nazioni, in treno, nave, torpedone con visita e soggiorno in una delle più grandi capitali del mondo. Si doveva versare un anticipo che, se il viaggio non fosse piaciuto, sarebbe stato integralmente rimborsato.

L'iniziativa suscitò grande interesse, e in agenzia si seppe mantenere il segreto. Il mistero durò 15 giorni, e alla fine uscì il tanto desiderato programma. Una gita a Londra attraverso Svizzera, Francia, Lussemburgo, Belgio, Gran Bretagna. Fu il più numeroso viaggio di italiani all'estero per molti decenni; i viaggiatori trascorsero due notti sul mare del Nord a bordo di un traghetto tra Ostenda e Dover, e in seguito giunsero a Londra, che allora, per molti italiani, era tabù.

Altra geniale iniziativa della Chiari - Sommariva fu quella dei treni turistici internazionali tra l'Italia e l'Ungheria, che ebbero un grande successo per la novità e l'attrattiva di una delle più belle città d'Europa, per la quota convenientissima dovuta ai prezzi ottimi dei grandi alberghi di Budapest che scarseggiavano di clientela, e per le forti riduzioni ferroviarie (dal 50 al 70%). Ma l'anno successivo le ferrovie fecero sapere che per avere tali riduzioni l'iniziativa doveva svolgersi in collaborazione con

la C.I.T., e poco dopo la cosa non ebbe più seguito. Nel 1937 fu noleggiato insieme alla Chiariva il piroscafo "Città di Tunisi" per un viaggio speciale a Tunisi in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale. Intanto la crisi progrediva, anche perchè il denaro scarseggiava a causa della rivalutazione della lira: Don Giovanni Rossi non riusciva a raccogliere offerte tali da sostenere le numerose iniziative paoline in gran parte passive, e si decise di creare la "Cardinal Ferrari S.A.I.", con capitale di L. 40.000.000 di cui 19.000.000 sottoscritti da banche e privati. Ma le condizioni economiche generali non permisero di svilupparsi alla società, che fu liquidata. Per rimediare onorevolmente alla dolorosa situazione, la Compagnia di San Paolo rinunciò alle opere di Parigi, vendette il nuovo palazzo di Gerusalemme, cedette la libreria Fiorentina ed anche l'Agenzia Chiari - Sommariva, che fu acquistata dal tedesco Aronson per L.1.100.000.

Il nuovo presidente dell'Agenzia volle che Slatrì restasse al suo posto, che conservò fino al 1934 fra non poche difficoltà dovute alla crisi. Un primo esaurimento nervoso lo costrinse a lasciare l'Agenzia nel maggio di quell'anno, confidando tuttavia che dopo un breve periodo di riposo avrebbe potuto riprendere l'attività, ma non fu così; per un lungo periodo, dal settembre successivo l'organizzazione dei pellegrinaggi fu curata da Supino, da poco rientrato dall'Argentina, mentre Slatrì si limitò a collaborare, nei limiti del possibile, ai principali pellegrinaggi a Lourdes. In occasione del treno speciale bergamasco presieduto



da Mons. Bernareggi, arrivò a Lourdes il Nunzio Apostolico a Parigi Mons. Roncalli, che intervenne alla riunione di chiusura del pellegrinaggio con parole molto lusinghiere per i Paolini.

In quegli anni furono invece alquanto scarsi i pellegrinaggi in Terra Santa, che, accompagnati dal comm. Dalla Fiore, comprendevano in media 18/25 partecipanti, con conseguenti risultati economici negativi. Tali iniziative contribuirono comunque a tener vivo l'interesse per tali viaggi, in quanto erano le uniche in Italia a proporre la destinazione in Terra Santa.

Dal 1928 in poi vennero formati nutriti gruppi di partecipanti ai Congressi Eucaristici Internazionali.

- Agosto, ottobre 1928 - Sidney (Australia)
- 20-26 giugno 1932 - Dublino (Irlanda)
- settembre/novembre 1934 - Buenos Aires (Argentina)
- gennaio/marzo 1937 - Manila (Filippine)
- fine maggio 1938 - Budapest (Ungheria)
- fine maggio 1952 - Barcellona (Spagna)
- luglio 1955 - Rio de Janeiro (Brasile)
- agosto 1960 - Monaco di Baviera (8 itinerari, oltre 700 partecipanti)
- novembre/dicembre 1964 - Bombay (India)
- agosto 1968 - Bogotá (Colombia) 75 partecipanti
- febbraio 1973 - Melbourne (Australia)
- inizio agosto 1976 - Philadelphia (USA)
- luglio 1981 - Lourdes (Francia)
- agosto 1985 - Nairobi (Kenya)

Un particolare cenno merita il pellegrinaggio al Congresso Eucaristico di Manila tenutosi nell'inverno 1937. Una settantina di italiani, sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Malta Mons. Gonzi, viaggiarono con il "Conte Rosso" che funzionò da albergo galleggiante. Il viaggio durò 68 giorni; la quota minima era di L.3.800 e la massima di L. 10.500. Così ricorda Slatrì:

"Partii da Genova a bordo del "Conte Rosso" con i residui dell'esaurimento ed ero molto preoccupato, non dormivo, il mare era agitato... Ma dopo la sosta a Porto Said, il mare e il clima africano mi ridiedero energia e potei compiere tutto il lungo viaggio in piena forma. Con S.E. Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, organizzammo la Cresima di 21 marinai ed il Battesimo di uno, con solennità e partecipazione del personale di bordo e di tutti i viaggiatori. Fu una vera missione".

Il "Conte Rosso" sostò a Porto Said, Massaua (42 gradi), Aden, Bombay, Ceylon, Singapore e rimase a Manila sette giorni, permettendo la partecipazio-

zione piena al Congresso e la visita interessantissima all'antica capitale delle Filippine e dell'interno dell'isola di Mindanao.

Al ritorno vi fu una sosta a Saigon, e un gruppo di 13 persone attraversò in macchina tutta l'Indocina, allora francese, visitando la meravigliosa Angkor e la moderna cittadina di Pnom Pen. Alla frontiera del Siam (oggi Thailandia), giunse a Bangkok in 24 ore un treno speciale per 13 italiani e 47 inglesi della comitiva Cook, attraverso immense foreste disabitate: i visitatori sostarono nella cosiddetta "Venezia d'Oriente", malgrado vi fosse un'epidemia di colera. In seguito, con un altro treno speciale la comitiva raggiunse Penang nella penisola di Malacca, dove era ancorato il bianco ed accogliente "Conte Rosso". Durante lo stesso viaggio si sostò anche a Colombo, a Bombay e a Porto Said, e allo sbarco a Genova la comitiva si ritrovò in pieno inverno.

Negli anni 1937 - 1938 furono assai numerosi ed affollati i pellegrinaggi a Pompei, via mare, a bordo del transatlantico "Rex", che videro la partecipazione di varie migliaia di lombardi.

Nel maggio 1938, la partecipazione al Congresso Eucaristico di Budapest fu massiccia: con tre treni speciali e torpedoni partirono per l'Ungheria 1500 italiani. Fu un'impresa assai impegnativa per la grande affluenza di persone, la difficoltà linguistica, la restrizione valutaria, problemi che vennero superati grazie all'aiuto di alcuni nobili di origine inglese.

Negli anni successivi, con la minaccia della guerra aumentarono le restrizioni valutarie governative. L'ultimo pellegrinaggio all'estero ebbe luogo a Lubiana nel luglio 1939, in occasione del Congresso Internazionale di Cristo Re: qualche mese dopo Slatrì andò da solo a Lourdes, ed alla Grotta ebbe la sensazione che per lui si trattasse dell'ultima visita: la seconda guerra mondiale era ormai imminente, anche se l'Italia vi entrò solo nel giugno 1940. Naturalmente c'era altro da pensare che organizzare pellegrinaggi: nascosti in cantina i documenti più importanti e l'archivio dei partecipanti, Slatrì si trasferì a Roma alla casa paolina di via Flaminio Ponzio, con mansioni di contabile. In seguito, passò un lungo periodo di riposo a Cattolica ospite della patriarcale famiglia De Nicolò. Perdurando la guerra, Slatrì tornò a Milano dove assunse la direzione dell'Istituto di Propaganda Libreria e insegnò religione nella scuola statale Lombardini sino ai grandi bombardamenti dell'agosto 1943. ✨

Tiziana Bolocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

RIPRESA dopo la GUERRA

Mentre ancora ferveva la ricostruzione del palazzo di via Mercalli, reso inabitabile dai massicci bombardamenti del 1943, ai primi del 1948 venne recuperato dalle cantine il materiale e le decine di migliaia di indirizzi. Ai milanesi venne inviato un foglietto che annunciava la ripresa dell'attività con un pellegrinaggio festivo di un solo giorno alla Madonna del Sasso sopra Locarno, per ringraziare la Provvidenza di essere sopravvissuti alla terribile guerra. La mattina della domenica 20 giugno 1948, 800 milanesi con 18 torpedoni partirono da piazza Cardinal Ferrari; passata Stresa e la riva occidentale del lago Maggiore raggiunsero e superarono la frontiera svizzera, per fare poi ritorno via Lugano-Como.

A primavera uscì il programma dell'anno 1948, che fu spedito ai pellegrini di tutta Italia. Malgrado il lungo periodo trascorso, alla ripresa si risvegliò rapido l'interesse per queste iniziative, che presero quindi sviluppo.

Nel maggio 1948 ebbe luogo il primo pellegrinaggio nazionale a Fatima; già a Pavia si rese necessario sostituire una ruota del torpedone, che doveva percorrere oltre 5.000 Km. Dopo 22 giorni i pellegrini erano così stanchi

che nell'ultima sosta notturna non scaricarono neppure le valigie dal tetto del torpedone: la mattina successiva ne mancavano quattro, nonostante l'autista avesse dormito a bordo del mezzo per maggior sicurezza. I ladri avevano infatti tagliato le funi che trattenevano i bagagli con una lama ben affilata, e quando l'autista, udito un lieve rumore, era sceso dal pullman, erano già state asportate quattro valigie.

Sempre in quel primo anno vennero organizzati anche pellegrinaggi a Lourdes, in collaborazione con i principali comitati italiani: Comitato Pro Palestina e Lourdes di Milano, Comitato Romano Pellegrinaggi di Roma, Opera Diocesana Piemontese di Torino. Ma dopo un anno l'attività si intensificò, ed ogni organizzazione riprese ad operare autonomamente.

Comunque la ripresa nel dopoguerra fu piuttosto faticosa, anche perché si dovette provvedere a nuovi servizi, come ad esempio il servizio ristoro sui treni speciali. ✱

Maurizio Arturo
Boiocchi



PELLEGRINAGGI PAOLINI

L'ANNO SANTO 1950

Ecco avvicinarsi l'Anno Santo 1950, e dunque presentarsi la necessità di ampliare l'organizzazione dei servizi e dell'assistenza che venivano richiesti da ogni parte d'Italia e da altre Nazioni.

Slati espose all'Arcivescovo di Milano, Cardinale Schuster, l'opportunità di un accordo con il Comitato Diocesano dell'Anno Santo, e S. E. approvò. Negli incontri con il segretario, si combinò un interessante programma di pellegrinaggi diocesani a Roma, da effettuarsi in treno, in torpedone e via mare (ritorno per Pompei, Napoli, Genova coi grandi transatlantici), offerti ai numerosi e affezionati amici dei Paolini, alle Aziende e a parroci delle Diocesi lombarde.

Nella capitale la maggiore disponibilità di buoni ed economici alloggi, oltre ai moderni mezzi di trasporto migliori e più rapidi, resero meno faticoso il pellegrinaggio.

Per l'apertura dell'Anno Santo, il 26 dicembre 1949 – quando l'organizzazione romana non aveva ancora iniziato il rodaggio – giunse il numeroso pellegrinaggio del "Litoral Argentino", organizzato dai Paolini di Buenos Aires e presieduto da S. E. il Card. Gaggiano, accompagnato da 12 tra Arcivescovi e Vescovi. I 450 partecipanti erano partiti ai primi di dicembre con un piroscafo speciale argentino, il quale giunto a Rio de Janeiro non fu più in grado di proseguire, per cui i pellegrini dovettero attendere alcuni giorni l'arrivo di un'altra nave che li portasse in Europa. La prima tappa prevista era Lisbona, per recarsi in seguito a Fatima. I pellegrini con 13 torpedoni raggiunsero Fatima per la celebrazione della S. Messa e per la visita, e dopo una sosta a Batalha si ritornò a Lisbona partendo la sera stessa per l'Italia.

La sistemazione a Roma all'Istituto S. Marta in Vaticano fu rifiutata da molti a causa dell'obbligo di rientrare alle ore 22, e fu laborioso trovare altrove alloggio, ma si riuscì ad accontentare tutti, ed il 27 dicembre ebbe inizio il programma romano. Il pellegrinaggio fu caratterizzato da numerosi ed imprevedibili problemi; i pellegrini inoltre avevano vestiario adatto sia all'inverno sia all'estate, oltre a numerosi bagagli ed altro, tanto che i due

ascensori del S. Marta si guastarono per l'eccessivo carico.

Dopo aver visitato Assisi il gruppo argentino proseguì, sempre in treno, alla volta della Svizzera, sostando a Einsieden dove molti videro per la prima volta la neve. Passando per Ginevra attraverso la Francia giunsero a Lourdes, per la S. Messa e per la visita ai luoghi sacri.

L'itinerario in Spagna fu un successo: la RENFE mise a disposizione un treno speciale tutto composto da nuovissime carrozze di prima classe. A Saragozza si ebbe un'accoglienza commovente da parte della Municipalità, che offrì una serata d'onore al Teatro principale della città. A causa dell'aumentato numero di bagaglio si rese necessario organizzare un trasporto speciale a mezzo Gondrand da Roma, all'imbarco nella Spagna del Nord. A Vigo, al pranzo di chiusura sul "Cantabrico", i pellegrini vollero dimostrare la loro soddisfazione offrendo una bella targa elogiativa in argento, dopodiché si imbarcarono.

Durante l'Anno Santo ebbero vasta eco i numerosi e ben riusciti pellegrinaggi a Roma (effettuati in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Milano) con ritorno via mare da Napoli a Genova, a bordo dei magnifici transatlantici "Raffaello" e "Leonardo da Vinci". Vi parteciparono ogni volta gruppi di 300/350 pellegrini provenienti dal nord Italia, entusiasti per il trattamento ricevuto a bordo e per un viaggio così vario e piacevole, nonché economico. L'Ufficio di Roma calcolò di aver provveduto alla sistemazione ed assistenza nella Città Eterna di 161 pellegrinaggi, con un totale di circa 50.000 partecipanti, provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, etc.

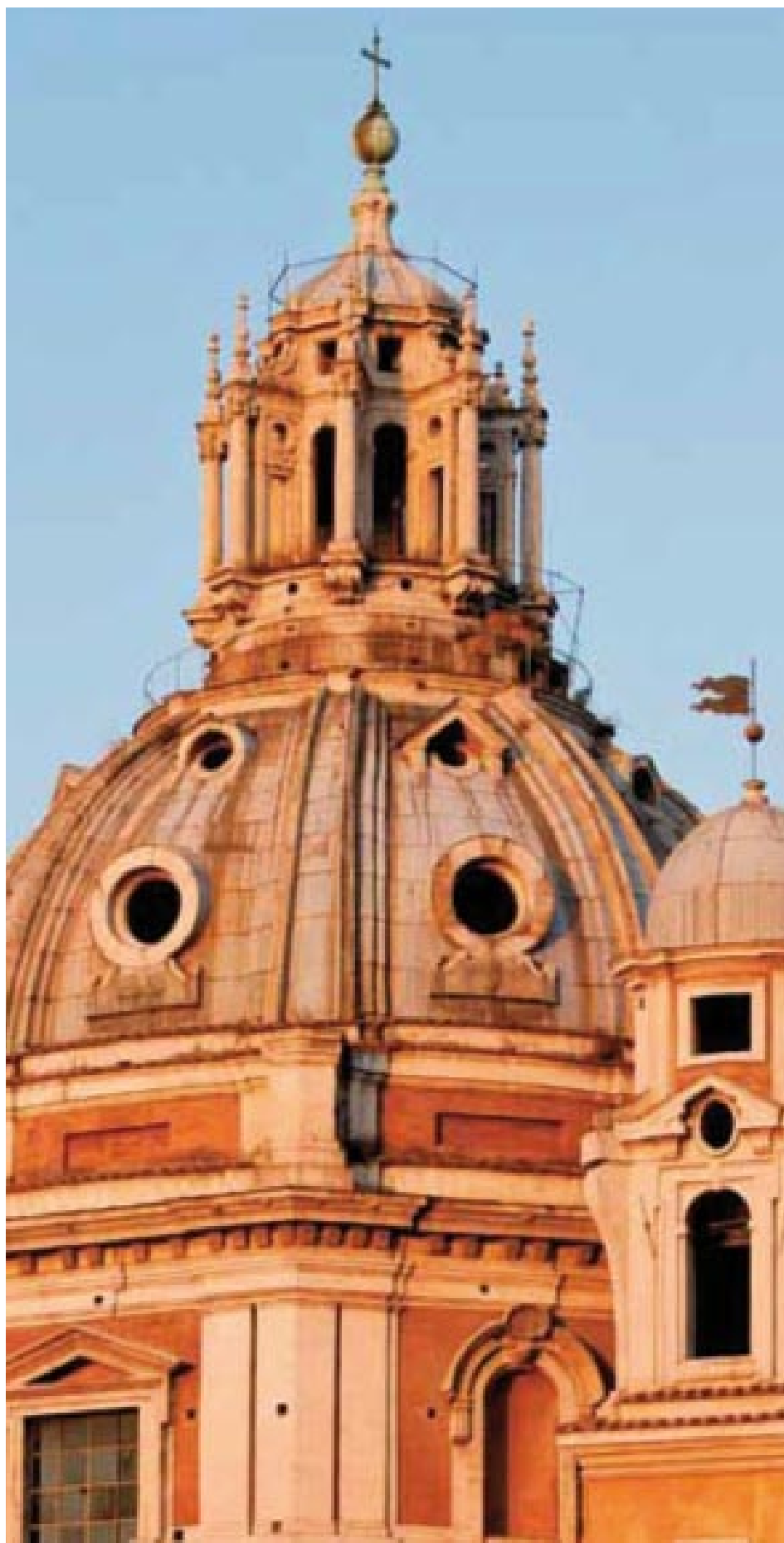
Nei due anni successivi ripresero in particolare i viaggi verso Lourdes, Fatima, Einsieden, Mariazell; nel 1951 fu numerosa la partecipazione italiana al pellegrinaggio internazionale "Pax Christi" a Lourdes, e, nel maggio dello stesso anno, fu organizzato il primo treno speciale degli istituti "Marcelline" alla Grotta di Massabielle.

Ancora nel 1951, in seguito alle pressioni delle agenzie di viaggio italiane sorse a Milano l'IVET (Istituto Viaggi e Turismo), che ebbe la sua pri-

ma sede in via Mercalli 25 per poi trasferirsi nel nuovo palazzo di via S. Sofia 7/9, dove pure si installò l'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini. Nello stesso palazzo di sette piani venne inoltre aperto l'Albergo Ambrosiano, vi trovarono sede le redazioni delle riviste "Alba" e "Il Focolare", oltre alla Scuola per Hostess.

In seguito alla ripresa dei pellegrinaggi a Lourdes, per soddisfare a pressanti richieste, per due anni un paio di carrozze dei treni speciali vennero attrezzate con brandine, e furono accettati dei malati. Durante il viaggio di ritorno da uno dei pellegrinaggi effettuati nel 1951 si verificò l'improvvisa guarigione di una malata grave, una giovane di Varese che in seguito tornò più volte a Lourdes come infermiera. Tuttavia, avendo constatato lo sviluppo del movimento e nella persuasione della prevalente necessità di assistere efficacemente i "malati spirituali", si preferì dedicarsi esclusivamente ai validi, indirizzando i sofferenti fisici alle benemerite Opere sorte a tale scopo, tra le quali l'Unitalsi e l'Oftal.

Alla fine del 1953, essendosi resa necessaria a Roma una sede più ampia e comoda da raggiungere, venne acquistata l'agenzia I.T.E., situata in un palazzo di via della Conciliazione 26; durante la ristrutturazione dell'edificio fu necessario trasferire l'attività in angusti locali offerti dall'Albergo Columbus.



Il 1 gennaio 1957 subentrò l'IVET, sotto la direzione di Giuseppe Supino, e nell'aprile successivo, per un'opportuna riunificazione, Supino, dietro proposta di Slati, assunse anche la direzione dell'IVET di Milano

Fra le varie iniziative vale la pena di segnalare:

- I treni turistici festivi in collaborazione con le Ferrovie dello Stato
- Il treno speciale Palermo-Lourdes per il pellegrinaggio regionale siciliano, presieduto dall'allora primate Card. E. Ruffini.
- Il pellegrinaggio mondiale dei sordomuti, sempre a Lourdes.

Il 19 febbraio 1956 i pellegrini milanesi furono invitati per una mattinata al Teatro Lirico, e malgrado nevicasse il teatro si riempì. Parlarono Slati ed il prof. Volontè di Luino, e fu proiettato un interessante documentario sull'Austria.

Nel 1956 ebbero inoltre inizio pellegrinaggi aziendali a Lourdes, organizzati e coadiuvati dall'OIPP e dall'IVET; tra questi, meritano di essere ricordati in particolare i viaggi organizzati dalla RIV di Torino (1.600 persone), dalla "Dalmine" (700), e dalle aziende Pirelli, Montecatini, Olivetti, Ferrania, Piaggio, Face, Ferrero. Dopo il successo della RIV, una simile iniziativa fu proposta alla Fiat, che in tale occasione rispose: "La Fiat è troppo importante per aver bisogno d'altri". Ma il seme fruttificò, perchè poco dopo iniziarono i pellegrinaggi Fiat a Lourdes; in seguito tuttavia il movimento si affievolì per contrasti interni.

Le attività dei viaggi e pellegrinaggi si diffusero anche grazie alla tranquillità sociale, alle favorevoli condizioni economiche, nonchè alle facilitazioni per ottenere l'espatrio e la valuta estera. A risvegliare l'interesse per la Terra Santa contribuì il viaggio effettuato dal Pontefice Paolo VI, e per Lourdes ed altri santuari il racconto di quanti erano tornati entusiasti e spiritualmente soddisfatti.

L'anno 1958, centenario delle apparizioni di Lourdes, vide la consacrazione della nuova Basilica semisotterranea dedicata a San Pio X, per opera del Card. Roncalli all'epoca Patriarca di Venezia, con grande affluenza di pellegrini. Risultò perfetta l'organizzazione e l'assistenza al pellegrinaggio salesiano a Lourdes effettuato alla fine di aprile 1958 con 1600 cooperatori; l'iniziativa venne ripetuta a fine giugno con oltre 1.000 partecipanti.

Sempre nel 1958 ebbe luogo il primo pellegrinaggio aereo, effettuato con un volo "charter" della KLM da Milano a Lourdes e ritorno; l'iniziativa si sviluppò via via che il pubblico prendeva dimestichezza con il nuovo e più comodo mezzo di trasporto.

In quella stessa estate fu organizzato il primo treno speciale da Trieste per Lourdes che raccolse, oltre a 700 sloveni, pellegrini provenienti non solo dalle province italiane, ma anche dalla Jugoslavia. I pellegrini si distinsero per la fede e il fervore religioso, oltre che



per l'ordine e la compostezza; dopo oltre 20 anni di interruzione erano così ripresi i pellegrinaggi sloveni e croati ai santuari di Roma e di Loreto.

Nell'ottobre 1958, per iniziativa di S. E. Mons. Pintonello, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, venne effettuato il primo pellegrinaggio militare italiano a Lourdes. Per i 2.350 partecipanti, comprendenti nutrite rappresentanze di tutti i corpi del nostro esercito di terra, mare e aria, oltre alla Polizia, alla Finanza e alla Croce Rossa, si resero necessari tre treni, che vennero denominati "Bianco", Rosso" e "Verde". La preparazione del pellegrinaggio e l'assistenza tecnica furono curate dall'IVET di Roma; negli anni successivi anche il contingente italiano fu inserito nel grande pellegrinaggio internazionale militare che si effettua tuttora ogni anno in primavera. La partecipazione italiana sarebbe poi giunta a comprendere fino a 3.750 partecipanti, come accadde in occasione del XXV pellegrinaggio militare internazionale del 1983, quando si resero necessari 4 treni e due aerei.

Nel settembre 1958, in occasione del centenario dell'Arma, ebbe inoltre luogo il caratteristico pellegrinaggio dei Bersaglieri a Lourdes. Oltre 500 militari fecero solennemente ingresso alla Grotta preceduti dalla fanfara, suscitando l'entusiasmo dei louredesi, i quali per molti anni avrebbero chiesto: "Non vengono più *les plumes*?".



Tiziana Boiocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

GLI ANNI SESSANTA e lo sviluppo del movimento per la TERRA SANTA

Nel 1960 iniziò la sua attività la SEA Viaggi, per volontà del prof. E. Confalonieri, fondatore della Società (dalla quale dipendono tuttora i due aeroporti milanesi di Linate e Malpensa), e di Giuseppe Supino, direttore dell'Agenzia. Viaggi IVET, allo scopo di assistere e facilitare i servizi occorrenti al sempre crescente numero di viaggiatori che utilizzavano gli aeroporti lombardi. L'IVET destinò alla direzione generale uno dei suoi migliori elementi, il rag. Alberto Gazzano.

Il 19 febbraio 1961, in occasione dell'udienza particolare concessa da S.S. Papa Giovanni XXIII alla Compagna di S. Paolo nel suo 40° di fondazione, fu consegnata una relazione sull'attività dell'Opera nei quattro lustri precedenti, ed una cospicua offerta per l'Obolo di S. Pietro.

Sempre nel 1961 aprì i battenti l'IVET di Buenos Aires.

Alla fine del settembre 1962, in occasione del 50° di fondazione del quotidiano cattolico milanese "L'Italia", ebbe luogo un grande pellegrinaggio lombardo a Lourdes, presieduto da S. E. il Card. G. B. Montini, Arcivescovo di Milano. Il pellegrinaggio fu effettuato in collaborazione con le Diocesi; l'OFTAL organizzò un treno per i malati, mentre un aereo speciale trasportò a Lourdes Sua Eminenza, il presidente della Cassa di Risparmio e altre personalità.

All'inizio di ottobre dello stesso anno, affluirono a Roma alcune centinaia di pellegrini lombardi per l'apertura del Concilio Vaticano II, e da Buenos Aires giunse il primo pellegrinaggio organizzato dall'IVET argentina.

Nell'aprile 1963 fu organizzato per via mare e per via aerea il pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani in Terra Santa, che comprese oltre un centinaio di persone.

Alla fine del maggio 1964 partì alla volta di Roma il treno speciale della Gioventù Cattolica Femminile di Como, organizzato sotto la direzione del Cav. Genovesi.

Nello stesso anno Lourdes fu la meta di 200 membri dell'Ordine dei Comboniani (Sacerdoti e Suore) cacciati dal Sudan, i quali chiesero alla Madonna la grazia di poter tornare nelle loro missioni, come avvenne qualche anno dopo.

Nel 1965, in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi fu promossa una grande catena aerea per la Terra Santa, con aeromobili DC6B della SAM. L'iniziativa ebbe pieno successo, ed ogni dieci giorni, da marzo a dicembre partirono da Roma i voli "charters"; la quota fu di L.150.000 per dieci giorni. L'afflusso in Terra Santa fu in quel periodo assai massiccio, non solo dall'Italia ma anche da altre nazioni, indubbiamente in seguito alla risonanza che ebbe il pellegrinaggio di Paolo VI nella terra di Gesù. In quell'occasione l'IVET di Roma organiz-

zò il viaggio in Terra Santa dei giornalisti provenienti da tutto il mondo, con un aereo speciale DC8 dell'Alitalia (uguale a quello che trasportò Paolo VI), dalla notte di Capodanno al 6 gennaio.

Nel seguente decennio, le maggiori organizzazioni nazionali (Pellegrinaggi Paolini e Opera Romana) hanno largamente superato il centinaio di viaggi annuali, utilizzando grandi aerei di linea (DC8, Boeing, etc) dell'Alitalia e dell'El Al.

Fu preziosa l'opera di guida in Terra Santa della paolina Pia Compagnoni, di nazionalità svizzera, la quale, recatasi nel paese di Gesù nel 1965 in occasione dei "charters" paolini, si entusiasmo ed iniziò il suo lavoro con amore, dedizione e competenza non comuni. Da 1966 al 1985 (dunque per quasi vent'anni consecutivi), Pia fu guida preziosa ad oltre 500 pellegrinaggi, in genere di 50 partecipanti, presieduti spesso da cardinali e vescovi, provenienti da ogni regione d'Italia. Ebbe così modo di avviare al ruolo di guida diverse decine di sacerdoti e laici, la cui collaborazione è indispensabile in un movimento così valido e importante.

Nel febbraio 1965 ebbe luogo un numeroso pellegrinaggio lombardo a Roma in occasione dell'elevazione alla porpora del nuovo Arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo.

Mentre ogni anno continuavano numerosi pellegrinaggi in treno, torpedone ed aereo ai santuari d'Italia e del mondo, parallelamente l'agenzia IVET riscuoteva buon successo con i suoi itinerari turistici in tutta Europa (anche oltre cortina), e nel bacino del Mediterraneo. Il movimento aereo per Lourdes si sviluppò rapidamente. Negli anni 1969/1970 fu raddoppiata la catena di aerei da Milano, e fu iniziata una catena "8" da quasi tutti gli aeroporti d'Italia: ebbe pieno successo fino al 1974, quando per l'impossibilità di trovare aeromobili si dovette notevolmente ridurre il movimento. Nel 1972 vennero ceduti alcuni voli all'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino, che si trovava in difficoltà.

In quegli stessi anni cominciarono a diffondersi i pellegrinaggi ai santuari d'oltre cortina, come Czestochowa in Polonia e Zagorsk in Russia. Pur non essendovi particolari ricorrenze o manifestazioni, vennero spesso effettuati pellegrinaggi a Roma, come quello milanese per l'anniversario dell'incoronazione di S.S. Paolo VI, e nel 1967 fu organizzato un treno speciale da Busto Arsizio con tutte le autorità.

Merita segnalazione il grande pellegrinaggio ligure della Diocesi di Genova, che si svolse alla fine del settembre 1970. In tale occasione furono portati a Lourdes tre enormi crocifissi scintillanti, chiamati "i Cristi", alti più di 5 metri; i portatori erano scaricatori del porto di Genova, e un solo uomo sosteneva il peso di ogni crocifisso (il più grande pesava 150 Kg.). La novità suscitò profonda impressione in una Lourdes affollata da decine di migliaia di pellegrini di ogni nazione.

Nell'ottobre di quell'anno fu organizzato un treno per i poliomiolitici di Don Gnocchi, e il

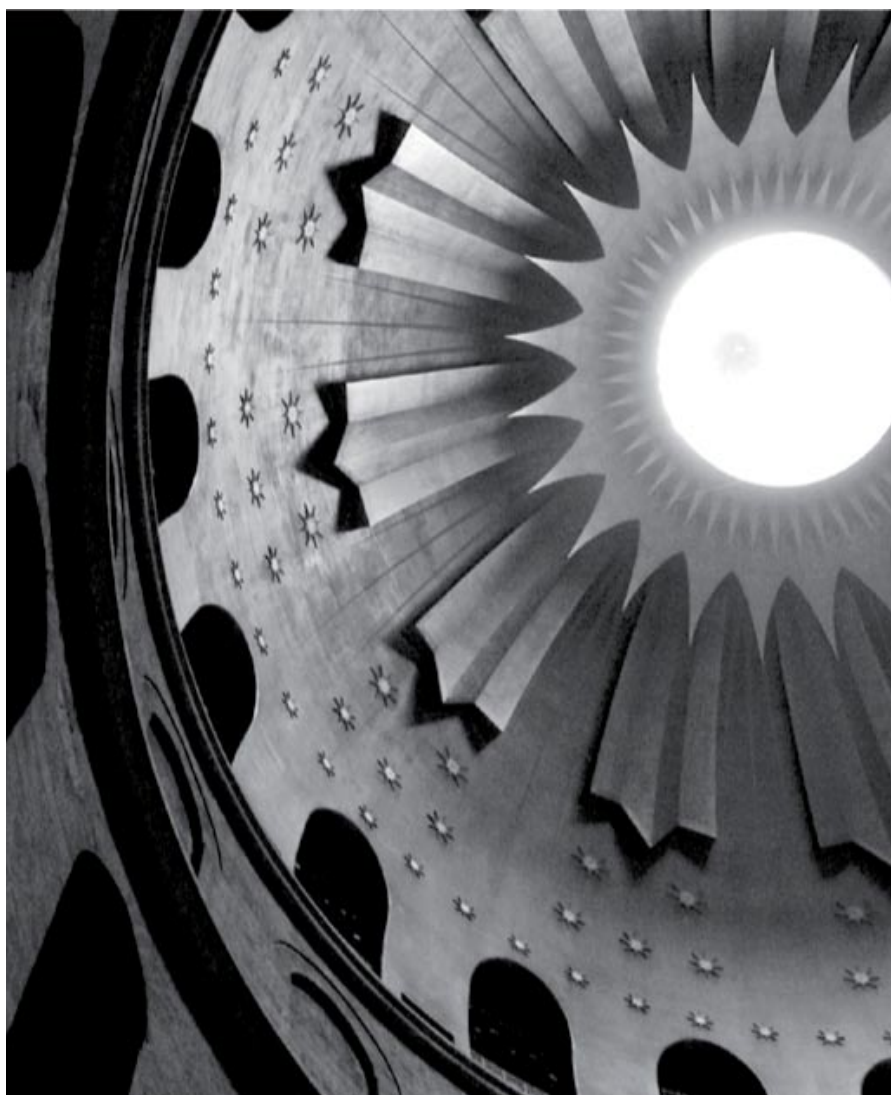
ritorno del viaggio, guidato da presidente Mons. E. Pisoni, fu caratterizzato da un evento sorprendente: per una spesa di 6 milioni, l'organizzazione dovette accontentarsi dell'anticipo di un milione, poichè il presidente, alla richiesta di saldo da parte di Slati, così rispose: "Voi Paolini che fate tante opere di bene, fate anche questa, del resto l'Opera di soldi non ne ha!".

A partire dal 1970, e per parecchi anni, l'organizzazione curò il pellegrinaggio a Lourdes indetto dal Sovrano Ordine Militare di Malta. Inoltre, i "Paolini" organizzano sempre i pellegrinaggi dei laringectomizzati di Milano, che hanno come protettore proprio il Card. Ferrari.

Nel settembre 1972 il signor Abadie, sindaco di Lourdes, consegnò ufficialmente nel municipio della cittadina ad Antonio Slati una medaglia quale segno di riconoscimento per l'organizzazione, durata mezzo secolo, dei pellegrinaggi italiani a Lourdes. Anche Giovanni Supino il 28 maggio 1978 ebbe dal sindaco un'identica medaglia, per particolare riconoscenza della sua attività a favore del P.M.I.

Nel febbraio 1973 l'IVET di Roma ricevette l'incarico dal Vaticano di organizzare il viaggio a Melbourne (Australia) del Coro della Cappella Sistina. ✱

Maurizio Arturo Boiocchi



PELLEGRINAGGI PAOLINI

IL "BOOM" DI LOURDES

Il 1974 fu l'anno del "boom" dei viaggi aerei alla volta di Lourdes. I Pellegrinaggi Paolini effettuarono ben 161 voli charters (di cui 4 a 180 posti). Fu particolarmente rischioso promuovere una catena di ben 30 voli charters dal Veneto, dal sud e dalle isole, tuttavia i viaggi si svolsero regolarmente, e pochi voli ebbero posti vuoti.

Nel 1974 l'O.I.P.P. realizzò 560 pellegrinaggi con 43.000 partecipanti, numero che comprende quanti presero parte anche alle iniziative verso altri santuari d'Italia e dell'estero. Dieci anni prima i Pellegrinaggi Paolini contavano 23.000 adesioni; si verificò pure un cospicuo aumento dei viaggi IVET.

Nel 1975 e negli anni seguenti proseguirono i voli Milano-Lourdes-Milano; nel 1977 furono organizzati ben 120 charters, compresi 14 DC8 a 167 posti. Pur continuando la sua intensa azione verso i santuari italiani ed esteri, nell'Anno santo 1975 l'O.I.P.P. e l'IVET di Milano e di Roma intensificarono la loro azione a favore di un avvenimento tanto importante. Infatti, il richiamo dell'anno giubilare, il diffondersi del turismo di massa, la maggior rapidità e comodità dei mezzi di trasporto, facilitarono il sorgere di nuove organizzazioni, uffici ed enti privati che si dedicarono – più o meno legalmente – al turismo religioso.

Domenica 31 agosto 1975 ebbe luogo un numeroso pellegrinaggio, effettuato in collaborazione con l'Associazione Cardinal Ferrari e l'Associazione Escursionisti Lombardi, per ricordare l'erezione della grande croce sulla vetta più alta del Resegone, monte che domina la pianura lombarda, avvenuta nel 1925.

Naturalmente, il maggior peso del movimento per Roma lo sostenne l'IVET della capitale, che organizzò – tra l'altro – il pellegrinaggio regionale siciliano presieduto da S. E. il Card. S. Pappalardo Primate dell'isola, attorniato da tutti i vescovi della regione; per l'occasione, con 5 treni speciali giunsero a Roma 4.000 pellegrini. L'IVET di Roma dovette anche provvedere, come ogni anno, all'organizzazione del contingente italiano partecipante al grandioso pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes.

In quello stesso anno, un altro compito particolare

dell'agenzia di Roma fu l'assistenza ad un gran numero di pellegrinaggi provenienti dall'estero, tra i quali si ricordano:

- Il Centre International d'Etudes Romains de Paris
- La "Charitas" del Lussemburgo
- Gli Armeni di Siria
- I Negri dell'Uganda a Roma e a Lourdes
- Il pellegrinaggio degli handicappati (4.800 partecipanti)
- Les Equipes Notre Dame, con oltre 4.000 pellegrini

Il pellegrinaggio della Diocesi di Tarbes e Lourdes col Vescovo Mgr. Theas.

Dopo l'Anno Santo 1975, riprese in pieno l'organizzazione dei pellegrinaggi verso i santuari italiani ed esteri, in particolare diretti a Lourdes; aumentò in particolare l'affluenza dei partecipanti provenienti dalla Sicilia e dalla Puglia. Numerosi furono i pellegrinaggi in Terra Santa, con gruppi di 50/55 partecipanti; alcuni proposero di formare gruppi più numerosi, ma l'iniziativa si rivelò sconsigliabile per la ristrettezza dei luoghi da visitare e per la dispersione logistica.

I Pellegrinaggi Paolini furono i primi in Italia ad effettuare catene aeree per Lourdes; seguirono l'Opera Romana Pellegrinaggi e, più tardi, l'Opera Diocesana di Torino.

Il movimento aereo Milano-Lourdes-Milano ebbe inizio con un volo effettuato nel 1959, e, malgrado il timore che allora suscitava il viaggio in aereo, la comodità, la rapidità e la ragionevole spesa ebbero il sopravvento. L'iniziativa fu facilitata per la buona collaborazione con la SAM, indi con l'Alitalia, con l'Air Charter International, ed infine con l'Alisarda. Furono messi a disposizione prima dei Caravelle, dei DC6B e dei DC8, più tardi dei DC9. Decine di migliaia di italiani, che non avevano mai volato, per la fiducia nei Pellegrinaggi Paolini osarono il "battesimo dell'aria".

La SAM e l'Alitalia si resero conto della sua importanza, e per alcuni anni a fine stagione misero a disposizione un volo promozionale per gli agenti di viaggio; i Pellegrinaggi Paolini pensarono al resto dei dettagli ed alla guida per i tre giorni di permanenza a Lourdes. Così, alcune centinaia di agenti turistici poterono conoscere Lourdes.

A causa della scarsità degli aerei italiani, del costo di quelli francesi e dell'impossibilità di avere – per accordi internazionali – aerei di altre nazioni, a partire dal 1975 il traffico si sviluppò con due lunghe catene da Linate. Superando molte difficoltà, si effettuarono saltuariamente anche parecchi charters in partenza da Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Palermo e Pisa, mediante aerei di varie Compagnie Nazionali. Ma in seguito il traffico si concentrò quasi esclusivamente sull'Alisarda, soddisfacendo i partecipanti per regolarità di orari e di servizi.

Nel 1976 si effettuarono in un giorno festivo ben 28 voli a Lourdes, con il seguente programma: Partenza da Linate alle ore 7.00, arrivo a Lourdes alle ore 8.30 circa, un caffè per tutti, la Via Crucis commentata, discesa alla Grotta (sosta di 10 minuti in silenzio), visita alla Basilica del Rosario e a quella semisotterranea dedicata a San Pio X, un ottimo pranzo con vino compreso, tempo libero per i ricordi, assistenza alla Processione Eucaristica, Santa Messa festiva, cena, visione dell'inizio della fiaccolata e ritorno a Linate a mezzanotte.

Questi voli permisero a quanti disponevano di poco tempo, di conoscere il santuario di Lourdes e si dimostrarono di notevole efficacia spirituale. Purtroppo, a causa della scarsità di aerei dopo qualche anno l'iniziativa ebbe fine.

Verso la Terra Santa ogni anno, da gennaio a dicembre, ebbero luogo pellegrinaggi (da 50 a 150 partecipanti) con gli aerei della El Al, raramente con altre Compagnie.

Nel 1976 si effettuarono 3 charters con DC9 dell'Alisarda, e due anni dopo 5 charters con l'Alitalia, in collaborazione con l'Agenzia Francorosso.

Come già si è accennato, con l'Opera Romana Pellegrinaggi ebbe luogo pure una catena di voli ogni 10 giorni da Roma, con buon successo.

Sin dall'inizio, Slati diresse gran parte dei treni speciali a Lourdes, dedicando particolari cure ai siciliani.

Dal 1978 in avanti, Antonio Slati, pur avendo lasciato la direzione dell'ente, partecipò alle riunioni per lo studio dei programmi, rappresentò l'IVET e l'OIPP a congressi e convegni nazionali e internazionali, partecipò con l'assistente spirituale Don L. Salani alle riunioni invernali a Lourdes per stabilire i "plannings" annuali. Nel 1981 diresse il pellegrinaggio diocesano di Reggio Emilia, che



vide la partecipazione di 40 sacerdoti col loro vescovo. Dall'inizio dei grandi itinerari aerei a Lourdes, Terra Santa, Fatima, Czestochowa, e così via, Slati fece il possibile per presenziare le partenze dei charters da Linate, Malpensa etc, dopo aver salutato di buon mattino i partenti coi torpedoni da via S. Sofia. Purtroppo, per ragioni di salute dal 1984 questa attività di Antonio Slati si ridusse notevolmente.

Dal 1984 Slati ebbe l'incarico di scegliere, tra le molte richieste, nuovi accompagnatori. Dopo una cernita seguita da colloqui individuali, i prescelti fecero un viaggio-scuola in treno speciale a Lourdes. In seguito, una buona parte accompagnò comitive con responsabilità personali e con soddisfazione generale. Tutto ciò è stato utile a molti giovani, avviati così ad una piacevole e dignitosa professione, permettendo loro di conoscere nuovi Paesi e riportando vantaggi anche spirituali, dati gli esempi di vita cristiana dei dirigenti. ✨

Tiziana Bolocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

NASCE "BREVITOURS"

Nel frattempo, nel 1979 nasceva a Brescia su richiesta della Diocesi l'organizzazione "Brevitours", con il mandato di mettere ordine e organizzare in modo strutturato l'attività viaggi e pellegrinaggi, già presente attraverso le spontanee esperienze di associazioni, movimenti e gruppi.

In pochi anni Brevitours si conquistò prima la fiducia delle realtà diocesane, contribuendo così a superare la frammentazione delle iniziative nel settore, poi degli Uffici per la pastorale dei pellegrinaggi e del turismo di altre diocesi, che guardano con crescente interesse all'esperienza bresciana.

Con il diffondersi del turismo religioso, Brevitours diventa uno dei tour-operator leader nell'Italia del Nord, evidenziando una crescita che vede l'agenzia svolgere una funzione assai attiva: attraverso il CIPP, Centro Italiano Promozione Pellegrinaggi, contribuisce a promuovere una mirata impostazione organizzativa e pastorale all'insegna del motto "il pellegrino non è un viaggiatore di serie B".

A tale scopo si moltiplicano le iniziative di formazione del personale, per garantire una corretta preparazione tecnica e soddisfare così le istanze di pellegrini provenienti dal Nord dell'Italia, portatori di una domanda di qualità in tutta la gamma dei servizi che contribuiscono a definire la tipologia di un'esperienza di viaggio. Accanto al lavoro

rivolto agli accompagnatori ed animatori, ecco le iniziative volte ad incanalare i qualificati contributi degli assistenti spirituali verso obiettivi condivisi e comuni a tutti. Si riesce così a garantire un coordinato, programmato, stabile svolgimento dei diversi pellegrinaggi. Il marchio "Brevitours" diventa garanzia di una sicura qualità dei servizi di trasporto, di prestazioni alberghiere, di visite guidate, di supporto spirituale.

L'ente aiuta la scelta strategica di specializzazione nell'organizzazione verso le mete dei pellegrinaggi in Europa (Lourdes, Fatima, Czestochowa, Mariazzel...), nel puntare su una presenza stabile anche nei periodi di maggior tensione interna in Terra Santa; nel guardare al Medio Oriente, terra ricca di testimonianze e vestigia della nascita e del consolidarsi della fede cristiana.

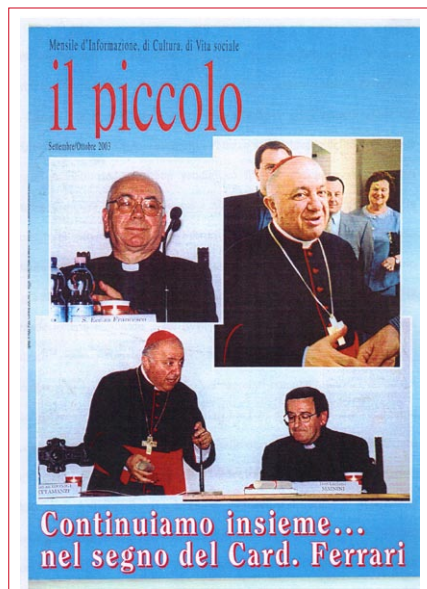
Il coraggio di presentare programmi inediti - cercando qualificati corrispondenti locali, in grado di garantire la certezza dei contratti - che riguardano Egitto, Giordania, Siria, Libano, fanno della "Mezzaluna Fertile" uno dei fiori all'occhiello della programmazione Brevitours. Proprio la promozione di nuovi itinerari, accompagnata dal consolidamento delle mete classiche realizzato attraverso l'organizzazione sempre più autonoma di tutto il pacchetto viaggio, diviene il distintivo Brevitours: affidabilità di proposte e ricerca di nuovi sbocchi per un turista religioso assetato di conoscere sempre nuove aree del mondo

collegate alle sue radici di cultura e di fede.

Il riconoscimento, da parte di strutture tanto nazionali quanto internazionali, apre a Brevitours i canali per rappresentare in un crescente numero i pellegrinaggi di varie diocesi (Cremona, Mantova, Verona, Belluno ed altre), e in occasioni particolari, quali la Giornata Mondiale della Gioventù e della Famiglia, un prezioso collegamento tra Chiesa locale ed universale, il che costituisce un'altra caratteristica fondamentale e decisiva per le attività Brevitours.

Il dinamismo dell'agenzia si apre alla promozione di convegni di studio ed iniziative editoriali, che contribuiscono a sempre meglio definire il senso del Pellegrinaggio e del turismo religioso nel nostro tempo, sia per quanto attiene la qualificazione spirituale, sia in riferimento alle modalità di organizzazione di un turismo sempre più di massa, che si muove inoltre su un ampio ventaglio di opzioni di vasto raggio.

Nella seconda metà degli anni '80 si può dunque considerare terminata la fase "pionieristica". Gli anni che seguiranno saranno quindi da considerarsi quelli della massima espansione sia a livello di prodotto, di personale e di fatturato, termine questo forse mai gradito in questo ambito che ha sempre privilegiato il senso religioso della missione e dello sviluppo nell'ambito dei rapporti e dei valori umani. All'inizio degli anni '80 inoltre si "affaccia" nel panorama internazionale una figura ecclesia-



stica che modificherà in modo totale il concetto di pellegrino nel mondo grazie anche ai suoi innumerevoli viaggi pastorali: Giovanni Paolo II.

Il nuovo Papa porterà infatti nuove motivazioni agli sviluppi del mondo turistico religioso proponendosi quasi come, mi si conceda il termine, "testimonial" privilegiato e privilegiante nuove destinazioni e nuove realtà che grazie alle sue frequenti visite, si aprono al mondo offrendo e riscoprendo antiche e nuove mete di pellegrinaggio o viaggio religioso.

Ivet sarà quindi favorita in un moto di espansione che la porterà ad aprire nuove realtà agenziali di proprietà o in collaborazione, sia in Italia che all'estero, offrendo quindi una estrema capillarizzazione nel "network" distributivo del prodotto turistico religioso sul territorio nazionale e creando all'estero un sistema di agenzie corrispondenti che saranno in grado nel corso degli anni di offrire un ventaglio di proposte turistico/religiose di assoluta importanza e qualità ed in più permeate da quello spirito Paolino di cui tanto si è parlato precedentemente.

Verranno fatti importanti investimenti nell'ambito aeronautico con l'acquisto delle compagnie aeree TEA e TAS che permetterà di realizzare ancora una volta la prima operazione di "integrazione verticale" nella storia del tour operating italiano e proponendo quindi al mercato turistico nuove opportunità di prodotto/destinazione facilmente e comodamente raggiungibili da operazioni charter realizzate con il vettore aereo di proprietà.

Maurizio Arturo Boiocchi

PELLEGRINAGGI PAOLINI

IVET E BREVITOURS INSIEME: BREVIVET

L'accordo tra IVET e Brevitours risale al 1997, e fin da allora si sono intuitsi risultati positivi soprattutto per le sinergie che potevano essere effettuate, naturalmente dal punto di vista di iniziative comuni, nell'ambito di una strategia più complessa e con riferimento all'intero gruppo operativo ormai costituito con buoni risultati.

Uno dei punti fondamentali in discussione era la conoscenza del mondo dei pellegrinaggi rispetto all'evoluzione che inevitabilmente ha avuto nel corso di questi ultimi cinquant'anni, ed è sul senso del divenire che Brevitours e IVET hanno soffermato l'attenzione, assumendo un carattere fondamentale nel processo di valorizzazione delle risorse umane, in un ambiente socio-economico, quale l'attuale società, dove tutto è messo in discussione, dove l'innovazione è rapidissima. In che misura queste iniziative stanno contribuendo al cambiamento nella concezione del sistema formativo dei pellegrinaggi? E un cambiamento metodologico di questo modo di porsi può essere veramente innovazione? In poche parole, Brevitours e IVET insieme quale ruolo innovativo avrebbero avuto nel complesso settore dei pellegrinaggi?

Una prima risposta ha ovviamente riguardato i fruitori primi di queste organizzazioni, cioè i pellegrini. Un'analisi non affrettata, ma documentata da ricerche, ha evidenziato come i viaggiatori dello spirito siano oggi più sensibili al religioso in senso proprio, e il loro porsi in viaggio sia motivato anche da una ricerca delle radici comuni dei popoli. Scelgono mete qualificate da testimonianze di storia e di arte, ma sono viaggiatori che solo in parte sono riferibili alla tradizione degli itinerari culturali, superano l'ambito della curiosità intellettuale e camminano verso un luogo che esce dall'ordinario. Allora i due operatori si

sono pure chiesti in che maniera sono state effettivamente comprese quelle che fino ad oggi sono state chiamate innovazioni. Un esempio in tal senso per Brevitours e IVET insieme su tutte le rotte classiche della fede è un progetto che offre il massimo nei voli speciali, nelle sistemazioni alberghiere, nell'efficienza dei servizi, nella particolare attenzione alle esigenze di chi viaggia, e non solo.

Al pellegrino queste due organizzazioni ecclesiali offrono un'adeguata accoglienza, itinerari che tengono conto di un "cammino", e la volontà di condurre ad una conoscenza non superficiale del senso di ciò che s'incontra. In questo aiutati da sacerdoti che coprono il ruolo di assistenti spirituali durante il pellegrinaggio, che da anni collaborano con i due poli pastorali. Sono state create le condizioni affinché l'esperienza diventasse permanente, con soddisfazione reciproca, e dall'aprile dell'Anno Santo 2000 nasce con la "Brevivet" la piena fusione, compiuta per un cammino ecclesiale, spirituale e pastorale a servizio di ogni uomo in cammino, sia per un pellegrinaggio sia per un itinerario di turismo culturale o per soggiorni.

I primi frutti non sono tardati a venire, e l'intento è quello di indicare un viaggio verso luoghi dove è fortemente presente lo sviluppo dei valori umani, l'educazione alla solidarietà e alla pace, ai santuari che rientrano in un cammino di conversione e di rinnovamento spirituale. Luoghi di fede e di cultura che occupano un posto privilegiato nella programmazione Brevivet con un'organizzazione che permette al pellegrino un'attenta esplorazione delle dimensioni proposte. E ciò che unisce non è solo la proposta di viaggio, ma la finalità stessa dell'iniziativa, il progetto pastorale che sottende ad ogni pellegrino: presupposto importante per capire azioni concordate e propositi futuri.

BREVIVET OGGI

Come si è detto, nella seconda metà degli anni '90 il ceppo originario aziendale, "IVET-Pellegrinaggi Paolini" diede inizio alla fusione con l'operatore turistico diocesano bresciano "Brevi-tours", dando così avvio ad un nuovo T.O. denominato successivamente "Brevivet". La nuova società si colloca attualmente nel panorama aziendale quale entità appartenente alla categoria dei Tour Operator con dimensioni e fatturato di PMI, definizione d'altra parte tipica di gran parte del comparto turistico nazionale.

L'azionariato di Brevivet si compone di un mix di partecipazioni che vanno da varie entità vescovili del Nord Italia passando attraverso la Compagnia di San Paolo.

La struttura di Brevivet, attualmente presente a Milano e a Brescia, è corroborata oltre che da alcune sedi estere, anche da una un buon numero di agenzie in Italia consociate o partecipate dal gruppo in connessione con altre entità locali, diocesane o religiose.

Brevivet è nota nel mondo turistico per il suo catalogo di pellegrinaggi e turismo culturale prodotto e distribuito in agenzie di viaggi con cadenza semestrale.

Brevivet è assolutamente l'unica organizzazione ad avere un catalogo che contempla centinaia di destinazioni nel mondo, allestendo in esclusiva per i propri clienti, voli charters per Lourdes e Terra Santa.

Per il Portogallo e la Turchia Brevivet rappresenta, nei confronti sia del turismo religioso che del turismo laico, uno dei primi "Tour-Operator" italiani in assoluto.

Per la Terra Santa, Brevivet oggi, Pellegrinaggi Paolini nel passato, è l'organizzazione che, dal 1948 ad oggi, ha portato in assoluto il maggior numero di pellegrini.

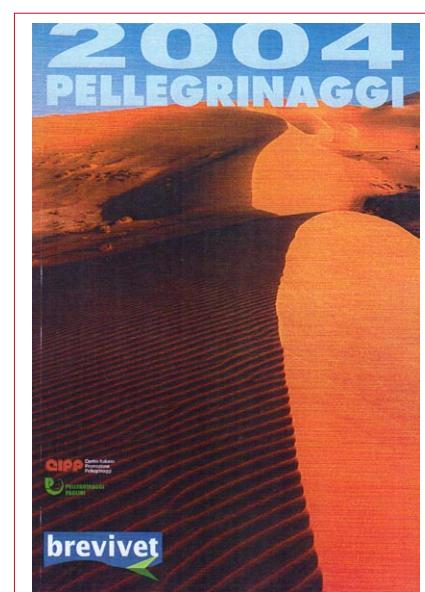
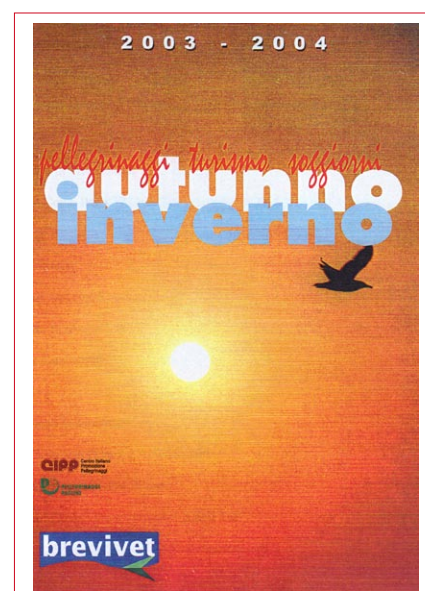
Per Lourdes, solo in aereo, trasporta ancora oggi, circa 20.000 persone l'anno.

Il tutto frutto di una attenta programmazione degli itinerari.

Itinerari turistico religiosi e di pellegrinaggio proposti con quote "tutto compreso" ove nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione.

Itinerari studiati per assicurare il meglio dal punto di vista culturale, storico e religioso, con accompagnatori preparati e attenti alle esigenze dei partecipanti, soprattutto garantendo un'assistenza continuativa e completa al fine di far vivere al pellegrino/turista un'esperienza indimenticabile. ✨

Tiziana Boiocchi



Da CARDINALE a CARDINALE

Il primo giorno d'estate è stato pubblicato il messaggio del cardinal Angelo Scola, firmato a nome dei vescovi lombardi, indirizzato a quanti si apprestano a vivere il momento della vacanza.

Come già capita da qualche anno, l'Arcivescovo non ha lanciato un generico "messaggio in bottiglia", ma ha interloquuto con delle persone specifiche chiedendo loro di farsi tramite di questa parola di calore.

La categoria coinvolta per la stagione in corso è stata quella di quanti stanno "sulla porta" del turismo, come i concierge, i portieri, i facchini, gli operatori del front desk...

"La Saggezza parla presso le porte, all'ingresso, negli androni" è infatti il versetto biblico, tratto dal libro dei Proverbi, che guida il testo a firma del cardinale Angelo Scola. Lo spunto è stato dato dall'Anno della fede, ed in particolare dal documento col quale il Santo Padre ha indetto tale circostanza spirituale: la lettera apostolica "Porta fidei".

Ecco perché l'augurio per una serena estate di ri-creazione, indirizzato ai lombardi in partenza per le vacanze e a coloro che arriveranno nella regione, è stato affidato durante una tavola rotonda proprio a coloro che stanno all'ingresso dell'accoglienza turistica.

La riflessione sulla vacanza, e in particolare sulla festa che ne dà il quadro di senso, non è certo nuova in ambito ecclesiale.

L'origine strutturata più recente la si trova nel convegno di Verona (2006) che rimodulò gli ambiti di azione pastorale e tra i cinque individuati vi comprese quello relativo al lavoro e alla festa.

A Milano poi, lo scorso anno, è stato celebrato il VII Incontro mondiale delle famiglie - col motto proprio di "famiglia: lavoro e festa" - continuando così la riflessione su un argomento mai abbandonato.

Le scorse settimane, infine, l'evento "10 piazze per 10 comandamenti" ha rilanciato proprio da Milano l'iniziativa - sostenuta dalla CEI - "Liberare la domenica" per fare festa insieme e generare così la vera comunità.

È in questo contesto più ampio che deve essere letto il messaggio per l'estate che qui riportiamo.

don Massimo Pavanello

*«La Saggezza parla
presso le porte,
all'ingresso,
negli androni»*

(Pr 8,3)

Un saluto cordiale. Quest'anno - prendendo spunto dalla Lettera apostolica, *Porta fidei*, che ha indetto l'Anno della fede - siamo chiamati a meditare il versetto del libro dei Proverbi: «*La Saggezza parla presso le porte, all'ingresso, negli androni (Pr 8,3)*». Il versetto descrive bene il vostro lavoro.

Comincio con l'estendere il mio augurio a tutti i lombardi che si recheranno in villeggiatura e a quanti giungeranno durante l'estate nella nostra regione. Soprattutto non voglio trascurare i molti che, a causa della crisi, vivranno la vacanza in casa loro. A tutti intendo richiamare il valore del riposo. Esso è, insieme agli affetti e al lavoro, un tratto costitutivo dell'esperienza umana e ne garantisce l'equilibrio. Fin dalla antichità è riconosciuto come un diritto-dovere. Il Decalogo lo include tra i primi comandamenti. Tuttavia, perché ci sia una vera ri-creazione dell'io non basta ridurre le ore di lavoro ed ampliare quelle di riposo. Quest'ultimo trova senso in un certo esercizio della libertà. E voi che, stando "sulle porte", con il vostro servizio assecondate l'istanza di ristoro, siete testimoni della verità di questa affermazione.

Per questo il tempo libero è il tempo della libertà. Non anzitutto però come *libertà da*, semplicemente come uno "staccare la spina", ma

come *libertà per*. L'idea, oggi molto diffusa, di libertà come assenza di legami è falsa. Ciascuno di noi sa sulla propria pelle che un io "disimpegnato" dalla realtà e senza relazioni, si inaridisce e muore.

È inoltre assai importante quella specifica relazione che si sperimenta nella comunità.

Per ogni credente riposo e festa trovano espressione compiuta nel giorno della con-vocazione. Il giorno in cui ci si ritrova intorno alla stessa mensa - anzitutto quella eucaristica - luogo delle relazioni, per rigenerarsi. La domenica ha anche una essenziale dimensione sociale, evocativa della stessa vita di Dio. Ne consegue che dimenticando le relazioni - con Dio e coi fratelli - l'uomo non può riposare veramente. L'autentico riposo infatti nasce dal vivere la comunione.

Infine è decisivo sottolineare il binomio riposo-bellezza. La bellezza ha a che fare con la libertà, perché questa viene esaltata dalla verità che gratuitamente si dona a noi. Per questo il tempo del riposo - la domenica, le vacanze - è tempo privilegiato per educarsi alla bellezza, quella del creato e quella proveniente dalla mano dell'uomo, ed imparare a custodirla. Certo, la bellezza non è sinonimo di evasione dal dolore e dalla prova. Ragion per cui, anche nel tempo estivo, vi raccomando una particolare vicinanza ai bisognosi, agli ammalati e quanti, per diversi motivi, resteranno nelle nostre città.

Mentre vi esorto a testimoniare "sulle porte" le riflessioni richiamate, auguro a tutti un sereno tempo estivo. E invoco su ciascuno di voi, sui vostri cari e sui vostri ospiti la benedizione del Signore attraverso l'intercessione di Maria, *Ianua Coeli* (Porta del cielo). ✨

Angelo Card. Scola
Presidente
Conferenza Episcopale Lombarda

90° Compleanno dei Pellegrinaggi Paolini

Sabato 15 giugno, presso l'Auditorium delle Suore di Maria Bambina, in Via Santa Sofia al 17, si sono festeggiati i 90 anni dalla fondazione dei Pellegrinaggi Paolini

"Siamo arrivati a una bella età, ma siamo sempre vivi e freschi perché il nostro carisma è sempre attuale e molto efficace nel testimoniare la fede e nel servizio spirituale ed ecclesiale verso i fratelli in cerca del volto del Signore Gesù. L'unicità di questo stile rimane e fa di noi i PELLEGRINAGGI PAOLINI, aperti all'umanità e al mondo intero!" Queste le parole scritte da don Luciano Mainini nella lettera d'invito che ha visto la presenza in sala di più di 150 "amici" dei Pellegrinaggi Paolini.

Dopo l'accoglienza è seguito il messaggio di saluto di don Luciano seguito da una breve introduzione alla emozionante storia dei Pellegrinaggi Paolini

da parte di Maurizio Boiocchi a cui ha fatto seguito l'importante intervento di S.Em.za Card. Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato della Città del Vaticano, che ha voluto donare a tutti presenti, una mirabile testimonianza personale a titolo "La mia esperienza con i Pellegrinaggi Paolini".

Al termine dell'applauditissimo intervento del Cardinale ha preso la parola il Dott. Vittorio Sozzi, Responsabile dell'ufficio per il culturale della CEI, che ha tenuto una vera e propria lectio magistralis e che ha interpretato in modo assolutamente approfondito il tema "Pellegrinaggi: momento di evangelizzazione. L'intuizione della Compagnia di San Paolo".

Terminata la fase oratoria si è passato poi alla visione di un filmato d'epoca che ha ripercorso, in parte, il meraviglioso e santo percorso di vita del Cardinal Ferrari aggiungendo poi alcuni brevi passaggi e testimonianze,

dedicati all'attività ed alla missione dei Pellegrinaggi Paolini.

Molto emozionanti i momenti che sono seguiti alla proiezione e che hanno visto alternarsi le personali testimonianze dei alcuni "storici" amici e colleghi tra i presenti in sala.

Un breve e piacevole rinfresco conviviale ha poi preceduto il solenne momento della Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.Em.za Card. Giuseppe Bertello e che ha visto concelebbrare i vari sacerdoti Paolini che già dalle prime ore del mattino avevano avuto tempi e modi per confrontarsi sul futuro sviluppo all'interno della Compagnia di San Paolo, confronto che è poi è proseguito a pranzo, allietato dalla presenza del Cardinal Bertello, appositamente arrivato il mattino in treno da Roma e quindi poi rientrato in sede Vaticana nella tarda serata. ✨

Maurizio Arturo Boiocchi



LE RICETTE

COTOLETTA MILANESE

INGREDIENTI

4 costolette di vitello (150-180 gr. l'una)

2 uova

75 gr. di burro

pangrattato

sale



PREPARAZIONE

Battete le costolette e praticate dei taglietti sulla loro faccia esterna.

Passatele poi una alla volta nelle uova sbattute e poi nel pangrattato, lasciate che l'osso della costoletta non venga impanato.

Fate fondere il burro in un tegame antiaderente e mettetevi le costolette lasciandole dorare da ambo i lati per qualche minuto.

Quindi portatele a fine cottura abbassando la fiamma; è necessario circa un quarto d'ora.

Passatele nella carta assorbente e aggiungete il sale necessario. Portatele in tavola ben calde.



RISOTTO ALLA MILANESE

INGREDIENTI:

400 gr. di riso vialone

60 gr. di parmigiano

1 bustina di zafferano

150 gr. di burro

1,5 lt. di brodo di manzo

60 gr. di midollo di bue

1 cipolla

PREPARAZIONE

Cominciate scaldando il brodo e tenendolo caldo, affettate la cipolla e grattugiate il parmigiano.

In una casseruola sciogliete la metà del burro quindi ponetevi il midollo di bue e la cipolla, lasciatela rosolare a fuoco bassissimo per circa 15' e unite un pò alla volta il brodo e il riso.

Fatelo cuocere a fiamma alta senza dimenticarvi di mescolare ed aggiungendo il brodo poco alla volta man mano che viene assorbito.

Incorporate lo zafferano dopo una ventina di minuti.

Quando il risotto sarà pronto, dovrà risultare al dente e molto morbido, allontanate il recipiente dal fuoco e mantecate il riso unendo il restante burro a pezzettini, mescolando molto bene aggiungendo una spolverata di formaggio.



PASSEGGIANDO TRA I QUARTIERI delle ex-aree industriali di Milano

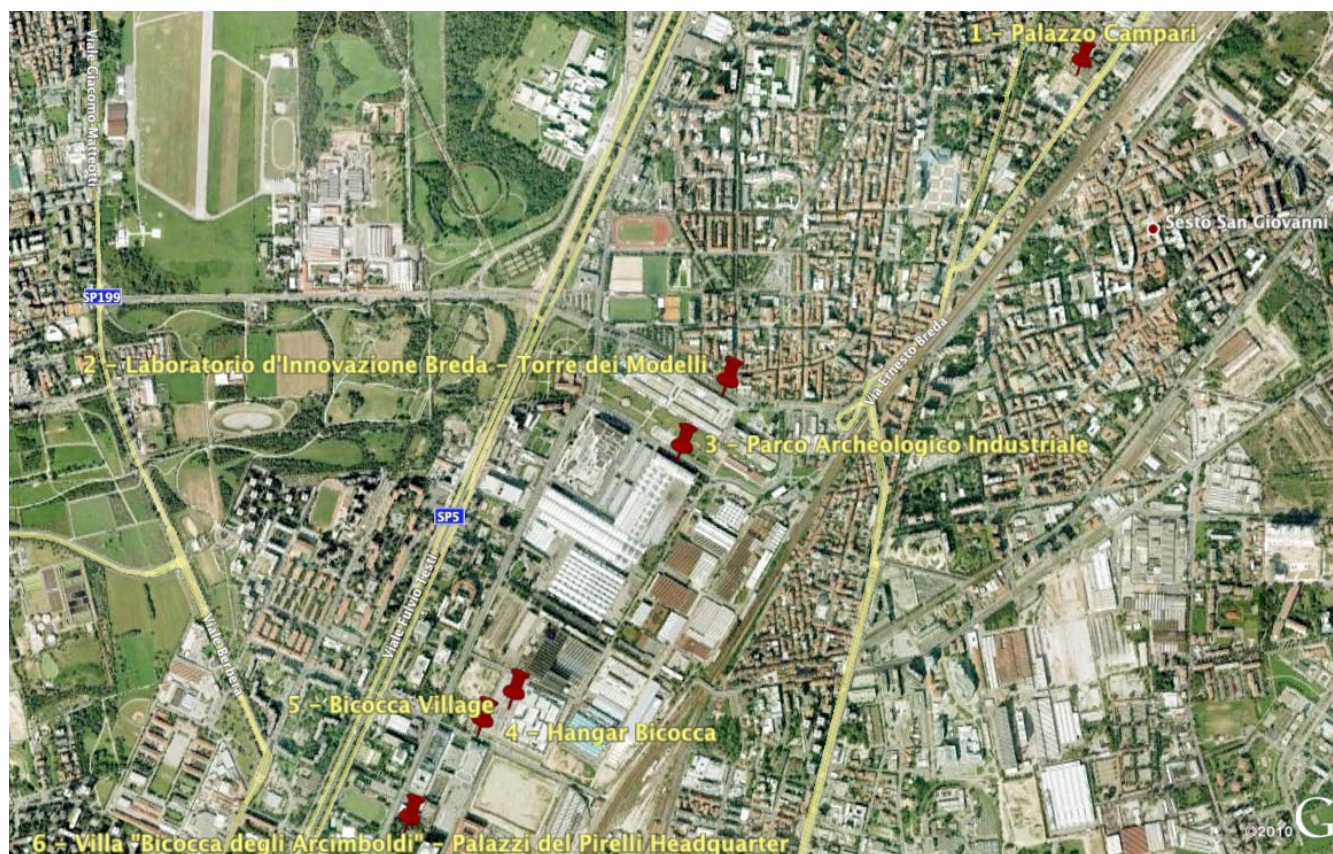
Il percorso che ci accingiamo a presentare in questo numero vuole essere un contributo alla ri-scoperta di un'area milanese che per decenni è stata quasi dimenticata dai suoi stessi cittadini e che oggi, invece, ritorna ad avere una sua notorietà grazie alla riconversione d'uso avviata in essa. L'itinerario si snoda tra l'area nord di Milano e quella di Sesto San Giovanni, all'interno di ambienti museali di nuova concezione ed ex-architetture industriali riconvertite in edifici civili. Si tratta, infatti, di spazi un tempo teatro di importanti trasformazioni storiche, industriali e sociali del territorio milanese, mentre oggi rientrano nei recenti progetti di riqualificazione dei vuoti urbani dismessi. Particolarmente interessante è il rapporto tra la struttura originaria di questi immobili e le tecniche comunicative dei nuovi ambienti, che testimoniano le passate attività industriali oggi giorno parte integrante del nostro patrimonio culturale e della nostra memoria storica. Passato e presente dialogano qui armoniosamente tra loro, gettando un ponte tra ciò che è stato e ciò che è.

La storia ci racconta che a seguito di una sanguinosa battaglia, nel 1522, nell'area Bicocca, che segnò la perdita del controllo da parte dei francesi su questa porzione di città, il quartie-

re venne lentamente inglobato nel tessuto di Milano e, pur mantenendo il nome "Bicocca" (derivante dalla "Villa Bicocca degli Arcimboldi" attuale simbolo culturale dell'area), diventò nel tempo la sede nevralgica di stabilimenti industriali tra la zona nord di Milano (Bicocca appunto) e Sesto S. Giovanni. Nacquero così gli stabilimenti Breda e Pirelli e a Sesto S. Giovanni un nuovo quartiere legato alle acciaierie Falck. Il paesaggio rurale di allora cedeva definitivamente il passo alla moderna industria.

Dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso ha inizio però il lento, ma inesorabile, processo di deindustrializzazione e de-localizzazione, il quale ebbe come ultima conseguenza il progressivo abbandono della zona. Solo a metà degli anni Ottanta, l'area Bicocca riprende a vivere, grazie a importanti progetti di riqualificazione, tra i più vasti d'Europa: nascono così gli edifici dell'Università degli Studi Milano-Bicocca, il Teatro degli Arcimboldi, una nuova edilizia residenziale e grandi centri commerciali che restituiscono dignità allo storico quartiere.

Monica Morazzoni



FONTE: Elaborazione a cura di Francesco Tollis su cartografia Google Map.

1 La stesura del percorso è frutto di un comune lavoro di Serena Laura Rampogni, guida turistica di Milano, e Monica Morazzoni, geografa.

Il percorso parte da viale A. Gramsci (stazione della MM Sesto 1° Maggio FS) che conduce al **Palazzo Campari** (1). L'azienda nasce nel lontano 1860 con il lancio delle bevande-aperitivo Cordial Campari e Bitter Campari, nonché con l'apertura del celeberrimo "Caffè Campari" nel centro di Milano, mentre lo stabilimento di Sesto San Giovanni arriva solo nel 1904. Lo storico Palazzo (edificato dall'architetto Luigi Perrone nel 1903) è stato restituito alla sua bellezza Liberty nel 2006, grazie alla ristrutturazione progettata dall'architetto Mario Botta (lo stesso che si è occupato della costruzione dei nuovi edifici alle spalle della Scala nel 2004). Inizialmente venne ridato decoro alla facciata, mentre nel 2008 (su progetto di Mario Botta e Giancarlo Marzorati) è stato completato il restauro dell'intero edificio - in cui ha sede l'Amministrazione della Società Campari - e aperto al pubblico il Museo dell'Aperitivo (inaugurato nel 2009). La rilevanza storica di quest'azienda è soprattutto di tipo socio-culturale: infatti, non solo il marchio della bevanda Campari è famoso, a livello internazionale, per essere sinonimo di buon gusto italiano, ma anche perché abbraccia da sempre lo stile innovativo attraverso l'elegante prova di *design* incarnata dalla bottiglia del celeberrimo Campari Soda (disegnata da Fortunato Depero, uno dei più famosi rappresentanti del Futurismo).

Dopo il Rondò di Sesto, passeggiando tra i vicoli, si giunge in via Carducci dove si apre l'ampio spazio dell'ex-Breda, industria metalmeccanica fondata nel 1866, e divenuta, nei primissimi anni del Novecento, simbolo dell'industrializzazione del territorio milanese. Attiva nei settori ferroviario, elettromeccanico, aeronautico e siderurgico, la Breda ebbe sin dal suo avvio un posto di spicco nell'economia del Paese: basti citare uno dei suoi prodotti più famosi, il treno Settebello, il più veloce dell'epoca, che collegava Milano, Roma, Napoli.

Sempre proseguendo in via Carducci è possibile scorgere sulla sinistra l'edificio del **Laboratorio d'Innovazione Breda** (LIB) (2), storica sede della mensa aziendale, oggi completamente ristrutturata, e la **Torre dei Modelli** (2), sulla quale campeggia il marchio originale Breda. La Torre rappresenta un significativo elemento architettonico della storica azienda e al suo interno, un tempo utilizzato come laboratorio di fonderia, si conservano gli stampi in legno dei modelli dei pezzi meccanici che venivano realizzati.

Sul lato opposto della Torre si trova l'entrata al **Parco Archeologico Industriale** (3), che ospita il Museo dell'Industria e del Lavoro (MIL) il quale, riprendendo la continuità architettonica dell'ex-magazzino ricambi Breda, dedica un ampio spazio alla storia della Breda con esposizioni permanenti di macchinari e manufatti industriali e mostre temporanee. In esso trovano sede anche gli spazi del Teatro Filodrammatici di Milano.

Nello spazio verde che circonda il MIL, ciclabile, si ammirano ulteriori testimonianze del passato, quali: una locomotiva, il maglio e l'imponente struttura metallica del carro ponte.

Questa enorme impalcatura a forma di ponte è stata riconvertita, nell'estate 2010, in uno spazio aggregativo dove hanno luogo spettacoli di musica dal vivo. Considerati gli storici problemi che la musica live ha in una città come Milano (mancanza di strutture dedicate e insoddisfacente adattamento di quelle utilizzate), la soluzione offerta dal carro ponte si è rivelata per molti aspetti vincente. Relativamente vicina al centro città, facilmente raggiungibile grazie alla metropolitana e soprattutto con pochissimi problemi di decibel, questa "cattedrale della musica", alta 20 metri e disposta su un'area di 30.000 mq di parco, si presta ad ospitare due palchi e centinaia di spettatori. In questo luogo, davvero suggestivo, numerosi eventi musicali trovano la loro *location*, offrendo a molti giovani un panorama musicale variegato, soprattutto nel periodo estivo.

Uscendo dal parco si prosegue verso viale Sarca, dove si incontra l'attuale "Centro Commerciale Sarca" e proseguendo ci si lascia alle spalle l'**Hangar Bicocca** (4), uno spazio polifunzionale dedicato all'arte contemporanea che ospita nuove modalità di creazione e fruizione artistica, un centro dinamico di produzione, documentazione, esposizione, promozione e divulgazione dell'arte a livello internazionale.

Si procede, quindi, per il "**Bicocca Village**" (5), grande centro commerciale con cinema multisala, bar, ristoranti e negozi, e si giunge al quartiere Pirelli. Nel quadrilatero tra Viale Sarca, via Chiese e via Pirelli si trovano: la Villa Bicocca degli Arcimboldi e i palazzi neri del *Pirelli Headquarter*.

Villa Bicocca degli Arcimboldi (6) nasce intorno alla metà del XV secolo come cascina padronale e casa rurale collegata al potere. La residenza (40 metri di lunghezza e 13 di larghezza), su due piani a pianta rettangolare, possiede al suo interno un ciclo di affreschi del Quattrocento (peraltro ritenuti tra i migliori di quel periodo) che rappresentano gli svaghi e le occupazioni delle dame di corte. L'edificio si presenta con una struttura mista, caratterizzato sia da elementi rurali sia cittadini. In origine, la Villa era di proprietà degli Arcimboldi, ma dopo la loro morte passò alla famiglia Arconati, poi Busca e infine ai Sormani. Dopo un periodo di degrado, la residenza passò al Gruppo Pirelli. Restaurata negli anni Novanta del secolo scorso dall'architetto Piero Castellini, si presenta oggi come uno dei rari esempi di "architettura civile di campagna" giunta sino a noi in buone condizioni.

L'architettura degli edifici dell'azienda Pirelli, di fattura contemporanea, è caratterizzata dalla predominanza del colore nero e del vetro. I due **Palazzi Pirelli HeadQuarter** (6) (sede degli uffici aziendali) sono di forma quadrata, di cui uno è appoggiato su un basamento di due piani, mentre l'altro è un cubo di 50 metri per lato di cui una facciata, quella rivolta verso il giardino della Villa Bicocca degli Arcimboldi, è stata interamente realizzata in vetro trasparente e racchiude al suo interno la torre di raffreddamento dell'ex stabilimento industriale (visibile quindi anche dall'esterno). Suggestivo



è il contrasto tra passato e presente. L'edificio, creando una grande *hall* a tutta altezza, funge da corte interna di distribuzione, connessione e incontro tra i diversi spazi. Al pian terreno vi è una sala conferenze di circa 400 posti, mentre al decimo piano (scoperto) si trova l'eliporto.

Il quartiere Bicocca, caratterizzato da edifici di color rosso mattone, comprende sia il polo universitario (Università degli Studi di Milano-Bicocca) che l'area residenziale. Dalla balconata della piazza centrale si ammira la facciata del Teatro degli Arcimboldi, sito in via dell'Innovazione, progettato da Vittorio Gregotti e inaugurato nel 2002. Composto da *foyer*, sala e torre scenica, è stato il primo teatro in Italia a essere dotato di un sistema di libretto-*display* individuale, multilingue, che riporta la lingua originale della singola opera e le relative traduzioni. Osservando il *foyer*, si rimane impressionati dall'ampia vetrata di copertura e dalle balconate che vi si affacciano, mentre la sala, a ventaglio, è composta da due platee e due gallerie. La torre scenica, alta 40 metri, tecnologicamente avanzata, garantisce la massima funzionalità degli spazi del palcoscenico e della graticcia.

Passeggiando tra le vie interne del quartiere Bicocca si scoprono le suggestive architetture contemporanee, dove hanno

sede la Siemens e la Deutsche Bank, sempre in linea con lo stile minimalista degli altri edifici. In particolare, la Deutsche Bank, il cui edificio è costituito da due piani interrati e sette fuori terra, per una superficie utile di oltre 35.000 mq, appartiene all'intervento denominato "Grande Bicocca" ideato sempre da Vittorio Gregotti (vincitore del concorso internazionale indetto nel 1985 da Pirelli). Procedendo lungo il viale dell'Innovazione si giunge in piazza Greco Pirelli e da qui si accede ai mezzi di collegamento con il centro cittadino.

La nuova "dimensione" di questi quartieri, la loro immagine, o se si vuole il loro paesaggio sensibile non sono semplicemente l'ingigantimento di quello della città tradizionale: risultano nuovi, più complessi e poiché in continuo divenire è importante cercare di "condizionarli" per renderli più intelligibili, chiari, apprezzabili. Non si passa mai senza rischi dalla condizione rurale a quella urbana, dalla società contadina a quella industriale e, oggi, della terziarizzazione (come appunto è accaduto in questi quartieri periferici). Ogni nuova soglia di civiltà comporta dei rischi. Per l'uomo post moderno vi è forse quello di non sapere guardare ed amare il paesaggio in cui vive, ma vi è anche la possibilità di costruire o imparare a scoprire un paesaggio più ampio e intenso, che meglio lo aiuti a capire la propria vocazione e a viverla.

LOURDES

di Jessica Hausner,
2009

A cura di Martina Castoldi



JESSICA HAUSNER è nata il 6 ottobre 1972 a Vienna. Ha frequentato i corsi di regia della Filmakademie di Vienna, dove ha girato i suoi primi lavori: il cortometraggio *Flora*, con cui ha vinto il concorso "Pardi di domani" al Festival di Locarno, e *Inter-view*, il film girato per il diploma. Ha dimostrato fin da subito di sapersi far apprezzare a livello internazionale.

Negli anni successivi i suoi lungometraggi, *Lovely Rita* (2001) e *Hotels* (2004) e, sono stati nominati per la sezione Un Certain Regard di Cannes.

Lourdes racconta del pellegrinaggio di una giovane ragazza, Christine, costretta sulla sedia a rotelle dalla sclerosi multipla. Nonostante la sua evidente mancanza di fede, Christine guarisce miracolosamente dalla sua malattia. I personaggi che ruotano intorno a lei reagiranno in modo diverso alla sua felicità.

Lourdes è un film molto discusso; è infatti riuscito a vincere contemporaneamente due premi assolutamente opposti quali il premio dell'Organizzazione Cattolica per il Cinema (SIGNIS) e l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (BRIAN).

Questo è stato possibile soprattutto grazie al taglio documentaristico che l'autrice ha voluto dare al film; la regista segue il pellegrinaggio in modo completamente non coinvolto, osservando da lontano i personaggi, senza esprimere giudizi. Nel film non si percepisce il reale punto di vista della Hausner, e tantomeno la sua posizione riguardo al complesso argomento dei miracoli. Questa scelta registica porta un doppio effetto positivo: da una parte riesce a dipingere in modo oggettivo un mondo così soggetto all'opinione personale e all'emotività di ogni individuo; dall'altra, lascia spazio allo spettatore per trovare il proprio personale punto di vista, e leggere quello che mente e cuore gli suggeriscono.

Il film è giocato su immagini e idee ambivalenti, sia sulla fede, sia sui miracoli, sia sulla stessa città.

Per prima cosa infatti colpiscono le immagini di Lourdes. Si nota una netta contrapposizione fra i luoghi di accoglienza del pubblico, grigi, tristi, più simili a ospedali che ad alberghi, e la magnificenza dei luoghi di culto. Particolarmente suggestiva è la lunga scena che mostra la processione per la Vergine Maria, una vera e propria costellazione di candele, che riempie di magia la notte.

In secondo luogo, si nota subito la forte contrapposizione fra le persone di fede e gli scettici, o i semplici turisti. La stessa protagonista rivela una malcelata indifferenza nei confronti dell'atmosfera mistica, e ripete che ha preferito il viaggio a Roma, perché "più culturale". La giovane infermiera, invece, frivola e immatura, rivela subito il suo totale disinteresse per lo scopo del viaggio (ovvero l'aiuto per i più deboli). Il personaggio della guida, al contrario, nasconde la sua malattia, sacrificando l'attenzione per se stessa a favore di altri. Non mette in primo piano la sua speranza di guarire, e le sue preghiere sono silenziose e prive di enfasi.

Il film però mostra, nella sua totale distanza, un momento di pura emozione, un vero miracolo: in mezzo alla grotta, nella luce delle candele, e fra stupore di tutti, una bambina con una grave malattia, incapace di muoversi, di parlare o di riconoscere i propri cari, sorride a sua madre. La donna piange di gioia, e bacia fra le lacrime il volto della figlia.

Il film è disponibile in DVD presso i migliori rivenditori.



LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE